

OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

D I

DOMENICO MARIA MANNI

ACCADEMICO FIORENTINO

S O P R A

I SIGILLI ANTICHI

DE' SECOLI BASSI.

T O M O O T T A V O .



I N F I R E N Z E M D C C X X X I I .

Con licenza de' Superiori.

Si vende da Antonio Ristori Libraio dalla Porta.

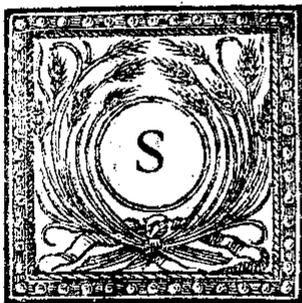
V

ALL' ILLUSTRISS. SIG. CAV.

G A E T A N O
A N T I N O R I

SEGRETARIO DI SUA ALTEZZA REALE,
E DEL CONSIGLIO DI STATO,
E DI REGGENZA.

... DOMENICO MARIA MANNI.



EMBRA certamente gran fatto, che laddove gli Editori giudiciosi, ed accorti si danno a scegliere le migliori Opere, che si trovino, per offerirle a coloro, cui ambiscono di tributare la loro osservanza; io solo sia, che, non a guisa già di tenera madre delusa dall'
della

della prole , ma bensì conoscente al maggior segno la deformità dei proprj parti , mi risolva ora a condurre uno di essi davanti alla Persona di V. S. ILLUSTRISS. di somma perspicacia corredata , affinchè il medesimo del manto del suo Patrocinio si cuopra , e si adorni . M' induco io però a questo forzatamente , per non aver meglio che offerre , astrettone dalla brama ambiziosa di far nota al Mondo la mia servitù verso di Voi , ILLUSTRISS. SIG. CAVALIERE , e per non mi abusare della opportunità , che mi si presenta , di poter trovare della tenuità dell' offerta presso del pubblico scusa , e perdono , sul riflesso , che questo mio Tomo contiene materia , della quale Voi , ILLUSTRISSIMO SIGNORE , talmente vi diletta- te , che io ho stimato bene di accordarvi l' acquisto di tutti i miei rari antichi Sigilli da me copiosamente , e con lunghezza di tempo messi insieme ; e si parla ben- sovente in esso Tomo di V. S. ILLUSTRISS. e della nobilissima Prosapia ANTINORI . Di quella , cioè a dire , cui niun vanto di antica generosa Nobiltà le manca , che nelle altre più riguardevoli si trovi , o si consideri nel suo nobile verace Stipite da un Antinoro ,

che nel secolo duodecimo con padronaggio di Chiese, e Benefizj Ecclesiastici, e con altri segnali di Potenza, e di Grandezza fioriva; o si consideri nel suo grandioso germogliare in vari illustri Rami nello spazio di quasi sei secoli, non solo in questa Patria, ma nei due Regni di Napoli, e di Sicilia. Di quella, che insignita si trova frequentemente nella Repubblica, e nel Principato di tante gloriose Divoise di Cavalleria d' Ordini ragguardevoli, di Porpore Patrizie, e Senatorie, di Pallj, e di Mitre Arcivescovali; se ometter vogliamo gli altri segnali di Preminenze Ecclesiastiche, e tutte quelle Onorificenze, che alquanti vostri antichi le hanno aggiunto colle pubbliche Ambascerie, e negli esercizi delle Armi, e delle Lettere, acquistandosi Gradi, e Cariche nella Patria loro, e fuori le più cospicue, e pregevoli. Questo per fine voglio io inferire: che siccome la presente produzione è per ricevere tutto il lustro dal solo portare in fronte il nome ben chiaro di V. S. ILLUSTRISS. allevata sotto gli auspici degli ultimi Duchi Farnesi, e che tornata poscia in Toscana ha saputo sì laudevolmente sostenere il geloso cospicuo Ministero di Segretario

VIII

di Stato; così il vostro proteggerla farà spiccare semprepiù la grandezza generosa del nobile animo vostro sommamente propenso all' accrescimento, al sussidio, ed al favore di tutte le nobili Arti, e delle Lettere; facendo inoltre costare questa verità, che quelli in esse fanno ben compatire, i quali più degli altri intendono, e ne son possessori. Lo che reverentemente implorando fo a V. S. ILLUSTRISS. amilissima reverenza.

A *Attestasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto dì 22. Dicembre passato le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè:*

„ *Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia*
 „ *Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli, e*
 „ *Statuti della medesima abbiamo veduto, e ben con-*
 „ *siderato l' Ottavo Tomo delle Osservazioni sopra i*
 „ *Sigilli antichi del Sig. Domenico Maria Manni nostro*
 „ *Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla*
 „ *stampa, diamo facultà ad esso Autore di potersi de-*
 „ *nominare nella pubblicazione di detta sua Opera*
 „ *Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne*
 „ *facciamo la presente attestazione questo dì 22. Di-*
 „ *cembre 1741.*

Gio: Antonio Papini pel Sig. Domenico Maria Manni Censore.

Gio: Bartolommeo Casaregi Censore.

Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 11. di Gennaio 1741. ab Inc.

Salvadore Mercati già Neroni Canonico Fior. Con-
solo.

Michel Angelo Berti Cancell.

SIGILLO I.



* IV. GENTILIS. EPS. VVLTVRA-
RIEN. ET. MONTISCORVIN.



APPRESSO A' SIGNORI MARCHESI
NICCOLINI.

S O M M A R I O



*Si ragiona del Vescovo insieme, e
del Vescovado espressa nel presente
Sigillo.*





OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.



Quando non si ritraesse altro vantaggio dal Sigillo, che noi qui diamo, per non molto antico che egli è, fuorchè il solo darci l'Arme della Famiglia di questo Prelato, cui non seppe l'Ughelli, pur si renderebbe pregevole.

Del suo posseditore così l'Ughelli stesso nel Tomo VII. dell' Italia Sacra sotto i Vescovi di Vulturaria:

Iulius Gentilis Patritius Terdonensis, utriusque Signat. Referend. a Iulio III. sublectus est Episcopus anno 1552. Interfuit Concilio Tridentino, & cum sedisset annos 20. Romæ e vivis exemptus est die 9. Ianuarii 1572. annum agens 78. Cumulatus

iacet in Ecclesia Sanctissimæ Trinitatis in Monte Pincio hac adiecta Inscriptione :

IESV CHRISTO SALVTIS AVCTORI.
 IVLIO GENTILI PATRITIO TERDONENSI EPISCOPO
 VVLTVRARIENSI, VTRIVSQ. SIGNATVRAE REFE-
 RENDARIO. FRANCISCVS GENTILIS NEPOS ET
 HAERES EX TESTAMENTO PATRVO DE SE BENE
 MERITO POSVIT. IDEM ANNVVM REDDITVM
 HVIVS MONASTERII FRATRIBVS CERTIS CONDI-
 TIONIBVS PVBLICIS DOCUMENTIS IN ACTIS IA-
 COBI GERARDI AVDITORIS CAMERAE NOTARII
 SVB DIE X. IVLII MDLXXVI. EXPRESSIS ASSI-
 GNAVIT, QVO COMMODIVS PER EOS BIS IN
 HEBDOMADA SECVNDA ET QVARTA FERIA ET
 QVOTANNIS DIE NONA IANVARIII ANNIVERSA-
 RIVM VSITATO ECCLESIAE MORE PRO IPSIVS
 EPISCOPI ANIMA PERPETVO CELEBRARETVR.
 OBIT ANNVVM AGENS SEPTVAGESIMVM OCTA-
 VVM NONA IANVARIII MDLXXII.

Fu egli, come abbiamo pur ora letto, di Patria di Dertona Città ben nota della Liguria.

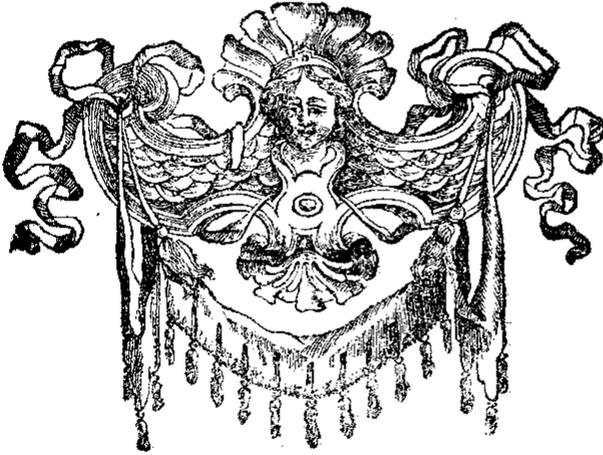
Donde poi si dica nel Sigillo anche Vescovo di Monte Corvino, lo abbiamo nell' Ughelli stesso, il quale dopo aver detto, che *Vulturaria montana Civitas in Principatu ulteriore ab Adriatico mari, & Mediterraneo utrinque equaliter distans; parva est ac pene desolata, sexcentas vix fidelium animas continet. Marchionatus titulo gentis Caracciola insignita est.* Soggiugne: *Episcopatus iste antiquus est, & tempore erectionis Beneventanæ Metropolis dicitur*

SOPRA IL SIGILLO I.

5

institutus, cuius suffraganeus est, cui pridem annexus est, & unius Episcopatus Montis Corbini in Apulia, seguendo ad accennarne la demolizione.

Per altro tanto più stimabile si rende il presente Sigillo, quanto che è varia l' Arme sua da quella, che fece Montig. Deodato Gentile da Genova Domenicano, Vescovo di Caserta, il quale alzava per sua gentilizia impresa, giusta l' Ughelli nel Tomo VI. una Croce azzurra, e d' oro.



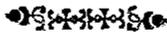
SIGILLO II.



✠ S. STA M MISICODIE DE CARMELO

ciò

*Sigillum Sanctæ Mariæ Misericordiæ
de Carmelo.*



APPRESSO D. M. MANNI.

S O M M A R I O



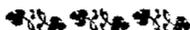
Si ragiona di alquanti Conventi di Monache Ammantellate del Carmine, che sono principiati in Firenze sulla metà del secolo decimoquinto .



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO II.



O sono andato più volte volgendo per la mente mia a qual nostro Regular Convento o di maschi, o di femmine potesse già appartenere il presente Sigillo, che dalla foggia del carattere, e da ogni altro suo segnale mostra di essere di verso la metà del secolo decimoquinto; dacchè la persona, onde io l'acquistai, mi assicurò essersi trovato in questa Città verso la Piazza di S. Fridiano. Nè è maraviglia, che io sia stato, e tuttora stia sospeso di questo, quando il Senator Carlo Strozzi, Padre dell' antichità appellato, trovando alcune Scritture già nel Monastero, che vi avea di San Giuseppe alla Porta a Pinti, che son quelle, che io qui riferisco ad oggetto di scoprire lumi maggiori; non seppe determinare qual Convento si fosse quello per entro alle medesime Scritture rammentato. Sarà adunque cura di chi studierà dopo di noi il decidere se fra il Sigillo, e le Scritture vi sia connessione. Ecco le parole dello Strozzi.

„ Da un Libro di Contratti di detto Monastero.
 „ 1480. La Badia di S. Salvatore di Camaldoli
 „ di Firenze concede in enfiteosi una Casa con
 Tom. VIII. B „ orto

„ orto nel popolo di S. Friano nella Via dell' Orto,
 „ nel luogo detto la Via del Carmine, al Capi-
 „ tolo, e Collegio delle Donne Ammantellate del-
 „ l' Ordine di Santa Maria di Monte Carmelo,
 „ e a Maria Antonia figliuola di Simone Pieri, o
 „ di Piero di Firenze loro Priora, ricevente per
 „ dette Donne, per quanto vivesse M. Alessandra
 „ del quond. Niccolò d' Agnolo Bonciani, e mo-
 „ glie di Gregorio di Matteo degli Antinori, e
 „ durasse la linea masculina legittima, e naturale
 „ del detto Gregorio, e di Bernardo, e Antonio
 „ di Tommaso Antinori. Rog. Ser Pierozzo di Cer-
 „ bino de' Cerbini.

„ 1482. La Badia di S. Salvatore di Camal-
 „ doli di Firenze concede in enfiteosi una Casa con
 „ orto posta in Firenze nella Via del Carmino
 „ per canone di f. 40. *Sorori Eugeniæ Ioannis*
 „ *Andræ mulieri Ammantellatæ Ordinis S. Mariæ*
 „ *de Monte Carmelo præsentis, & pro omnibus aliis*
 „ *mulieribus Ammantellatis dicti Ordinis de quadam*
 „ *Congregatione de proximo erigenda, & fienda sub*
 „ *nomine & vocabulo Mulierum Ammantellatarum.*
 „ *S. Mariæ della Quercia, quæ per Dominam Ale-*
 „ *xandram uxorem Gregorii Matthæi de Antinoris*
 „ *..... in dicto loco, adeo quod dictæ Mulieres*
 „ *Anmantellatæ Ordinis S. Mariæ de Monte Car-*
 „ *melo ibidem de præsentis degentes, & earum suc-*
 „ *cessores in dicto Monasterio possint uti, habitare,*
 „ *& omnia alia facere secundum naturam contractus*
 „ *emphytheotici de prædicta domo, & bonis, durante*
 „ *vita dictæ Domine Alexandræ uxoris Gregorii*
 „ *Matthæi de Antinoris, & filiorum, & descenden-*
 „ *tium masculorum eiusdem Gregorii de Antinoris,*
 „ *& iis deficientibus, ad vitam filiorum, & descen-*
 „ *dentium Bernardi, & Antonii Tommasi de Anti-*

SOPRA IL SIGILLO II. II

„ noris, adeo quod dum aliquis præfatorum de An-
 „ tinoris in humanis agunt, præfatae Mulieres Am-
 „ mantellate intelligantur esse, & sint ut, & tan-
 „ quam emphyteose dictorum bonorum, durante linea
 „ omnium prænominatorum, singula singulis congrue
 „ referendo &c. Roga ne' 27. Gennaio 1482. In-
 „ diz. prima lo stesso Ser Pierozzo di Cerbino de'
 „ Cerbini.

„ Nel 1526. Bartolommeo di Giovanni di
 „ Bartolommeo Quoiaio da Firenze dà una Casa-
 „ posta in Firenze in Borgo S. Friano al Mona-
 „ stero di S. Maria della Quercia, posto nel po-
 „ polo di San Friano luogo detto al Canto al
 „ Lione in Camaldoli per Dote di due sue figliuo-
 „ le, che egli aveva fatto Monache in detto
 „ Monastero. Roga Ser Lionardo di Francesco
 „ degli Orlandi da Pescia.

Or essendo venute sino ad oggi le linee di
 Bernardo, e d' Antonio di Tommaso degli Anti-
 nori ne' figliuoli del Senator Priore Vincenzio, in
 Lodovico, in Luigi, e ne' figliuoli del fu Senator
 Amerigo, non trovo riscontro, che seguiti dopo
 alla memoria accennata questo Convento; il quale,
 al conto, che io vo facendo, si era ove corre voce
 effere stato l' Ospizio de' Monaci di Camaldoli in
 Via dell' Orto dirimpetto all' ingresso presente
 nell' Orto de' Nerli, da cui la Via stessa pre-
 se il nome. E forse vi si fece quell' Ospi-
 zio nel 1529. quando per l' assedio si rovinò il
 Convento di S. Benedetto di Camaldoli fuori della
 Porta a Pinti, al quale fino del 1478. era stata
 unita la mentovata Badia di S. Salvatore, che
 diede a livello le suddette Case.

Che cosa poi avvenisse di queste Donne Am-
 mantellate di S. Maria del Carmelo, io nol so;

nè pure posso assicurarmi se al loro Capitolo, e Collegio, come di sopra si dice, appartenesse il nostro Sigillo; ben veggendo come molte altre di queste Ammantellate (1) ne erano sparse anche in quelle stesse vie presso il Carmine: delle quali anche uno sciamme fu, che sotto il titolo del Mantello bianco della gloriosa Vergine Maria l'anno 1453. comprò una Casa dalla Famiglia Bonfi in Via della Fogna allato al Carmine, dirimpetto oggi a S. Monaca, dando principio al Convento detto della Nunziatina, per una Nunziata di terra cotta, che ancor si vede nella parete esteriore di essa Casa da lor comprata, ove abitarono fino all'anno 1512. quando tornarono nel Monastero di Via del Leone, nel quale sono di presente. Forse a queste, dette della Nunziatina, appartiene un Breve di Niccolò V. che si conserva oggi nell' Archivio di S. Maria del Carmine; il cui principio è: *Quum nulla fidelium Conventio sub aliquo religionis colore absque Summi Pontificis potestate fieri valeat, ne Conventus Religiosarum Virginum, Viduarum, Bighinarum Mantellatarum, aut aliqum particulares ex his sub habitu & protectione Ordinis Beatæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo dependentium &c.* ove il suddetto Papa dice di concedere ad esse i privilegi, che hanno i Domenicani, e gli Agostiniani. Se non se appartenesse a quelle di Cestello vecchio in Borgo San Fridiano, cosa che io non credo; come non credo pure, che le Monache di Cestello abbiano chè fare colle nostre Ammantellate, mentre le memorie, che di quelle lascio manoscritte il P. Abate D. Ignazio Signorini Cisterciense, fan-

1 Del nome di Ammantellate anche di altri Ordini, come del Francescano ne dice alcuna cosa Francesco Cionacci nella Storia della Beata Umiltiana de' Cerchi a carte V.

fanno discrepanza nel tempo insieme, e nelle persone, come appresso:

„ Cestello nuovo fu fondato nel 1450. da
 „ quattro femmine, Innocenzia Bartoli, Sara Lapac-
 „ cini, Maddalena sua figliuola, e Anna Davanzati,
 „ le quali a devozione della Vergine di Monte Car-
 „ melo da Fra Innocenzio Provinciale de' Car-
 „ melitani il giorno dell' Assunzione della Vergi-
 „ ne riceverono l' Abito nella Chiesa del Car-
 „ mine, e se ne stavano nelle loro proprie case
 „ vivendo religiosamente, ma poi la detta In-
 „ nocenzia dubitando, che lo stare nelle case pro-
 „ prie non cagionasse tepidità nel servizio da loro
 „ cominciato, si unì con due altre Mattea Chel-
 „ lini, e Cosa di Filippo, e si ritirorno in una
 „ casa datagli da Andrea Bonarli Donna di gran
 „ bontà, e quivi si ridussero fino al numero di
 „ dodici, dove che allargatesi con altre case vi-
 „ cine, fecero un Monastero intitolato S. Maria
 „ degli Angeli, e gli fu dato la Regola da' Padri
 „ Carmelitani, e durorno fino al tempo di Leone
 „ X. che le messe al governo de' Preti, e Pio
 „ V. confermò per Bolla il Decreto di Leone;
 „ e crescendo in buona opinione di santità, e
 „ osservanza, s' andorno sempre allargando ne' con-
 „ fini, accrescendo il Monastero fino al numero di
 „ 80. E quivi fra l' altre vi entrarono Suor In-
 „ nocenzia, e Suor Maria Grazia Barberini, che
 „ ritornando per Firenze dalla Legazione di Spa-
 „ gna, e Francia Francesco Barberini loro fratello
 „ carnale, e visitandole considerò l' angustia del
 „ luogo, e gli venne pensiero di rimuoverle.



SIGILLO III.



* * COMVNITAS * PIANI *
CASTAGNIAI *



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



*Si tratta a lungo di Pian Castagnajo ,
coll' aiuto massime d' un' erudita
penna , che per una sua Lettera
istorica ha quà trasmesse alquante
notizie di esso Luogo.*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO III.



PIAN Castagnaio è una Terra della Diocesi di Sovana situata nel Monte Amiata lontana da Siena trentaquattro miglia; come ne fa testimonianza Girolamo Gigli nel Diario di Siena.

Ella, per quanto scrive soggetto pratico di quel Paese, passò sotto il dominio de' Conti Aldobrandeschi in una divisione di beni del 1272. leggendo esso nell' instrumento di divisione, che ad Aldobrandino di Bonifazio gli toccò di sua parte tra l' altre Terre, e Castelli Pian Castagnaio. Essendo soggetta alla Repubblica Senese, ben due volte si ribellò da lei, cioè circa l' anno 1352. in cui a forza d' armi fu ricuperata. Così Giugurtia Tommasi nell' Istorie di Siena Lib. X. sotto l' anno suddetto 1352. „ Nel medesimo „ tempo Messer Francesco di Mess. Branca Accarigi „ acquistò Pian Castagnaio, che si era ribellato. Poscia essendosi nuovamente ribellata in occasione delle discordie della Città di Siena, per la cacciata del Governo de' Nove, tornò a sottomettersi alla Repubblica nel 1360. Ed ecco le parole d' Orlando Tom. VIII. C do

do Malavolti sotto esso anno 1360. „ Nel tempo „ ch' era Capitano di Populo Matteo di Mefs. Cor- „ rado e la Terra di Piancastagnaio si sottomise „ similmente al Comune di Siena.

Sforza da Cutignola , che colle sue genti aveva occupati molti luoghi dello Stato , e fatto Cittadino Sanese (1) si fece Signore anche di questa Terra , e della sua Rocca , ma l' anno 1415. andandovi l' Esercito Sanese , da chi la guardava , per mezzo di duemila fiorini gli fu ceduta . (2) „ Andati poi a Pian Castagnaio vi trovarono Bernardo da Camerino Luogotenente di Sforza , che „ per duemila fiorini lasciò loro il Castello , e la Rocca , di che furono i Commissarj largamente remunerati . E prima di ciò mandò la Comunità di „ Pian Castagnaio suoi Sindaci , poichè fu liberata dalla tirannide di chi con insopportabil rapine , e duri „ flagelli , come nel Contratto si narra , l' aveva signoreggiata qualche tempo , a sottometterli , e darli liberamente in raccomandigia alla Repubblica di Siena .

Essa nell' anno 1601. fu data dal Granduca Ferdinando I. in Feudo con titolo di Marchesato ad un ramo della nobilissima , e di pari antichissima Profapia de' Marchesi del Monte S. Maria , che vi hanno sontuoso Palazzo .

Quello , che serve per illustrazione del nostro Sigillo , è il far qui sapere primieramente , che la sua Impresa si è un Campo azzurro con un Castagno verde , giusta la naturale semplicissima foggia delle Armi de' luoghi . Ad esso Castagno poi aggiunto fu un Leone rampante . Questo Leone si potrebbe forse congetturare , che fosse quello rampante ,
che ,

1 Malav. par. 3. lib. 1. pag. 7.

2 Mal. par. 3. lib. 1. pag. 11.

che fecero i Conti Aldobrandeschi già Signori di questa Terra. I colori qui adesso da noi divisati si veggiono in Pian Castagnaio nella Pieve di quel luogo. Il tempo del presente Sigillo sembra, che fusse dopo il 1500. Nel 1416. (tempo, in cui si veggiono fatti gli Statuti di quel Luogo) per essi, ed altre scritture pare, che si usasse una varia ortografia in queste due parole, leggendosi: *Plani Castagnarii*, *Plani Castaniari*, e *Plani Castaneari*. Nelle Scritture dell' anno 1464. si legge *Piani*. Non dico già questo per dar prova alcuna da indicare il tempo, imperciocchè un Sigillo di una Comunità si copia d' ordinario da un altro più antico.

L'acquisto fatto di Pian Castagnaio l'anno 1415. in cui ho io letto, che si fecero solenni feste da' Senesi, e lauti banchetti, ove intervennero buffoni da per tutto, io son di credere, che l' avesse in mente il bizzarrissimo Poeta fantastico Domenico di Giovanni detto il Burchiello nell' appresso Sonetto, che è nella Raccolta delle sue Rime.

*Frati Agostini, il Cuoco, e la Badessa
 Di pippion tronfi fanno gran micidio,
 Fuggesi Borgo Franco pel fastidio,
 Che mena la marina al Ponte a Tressa.
 Sorbe, fave arrostate, ed accia lessa,
 Un Sore intero, e due mezzi in dimidio,
 E 'n Tedesco le Pistole d' Ovidio
 Feciono innamorar la Padronessa.
 Ognun si guardi dalle brusignacche,
 Rame da trombe, e carne di falsiccia,
 E legname gentil da salimbacche.
 Ogni castagna in camicia, e 'n pelliccia
 Scoppia, e salta pel caldo, e fa tric tracche,
 Nasce in mezzo del Mondo in cioppa riccia:
 Secca,*

Secca, lessa, e arsiccia

Si dà per frutta a desinare, e cena;

Questi sono i confetti da Bibbiena.

Per palesare i motivi del mio opinare, io la discorro così:

Nella edizione del Burchiello dell' anno 1546. che sembra delle prime, questo Sonetto si vede in mezzo di due altri fatti assolutamente per motteggiare il popolo di Siena: imperciocchè nel primo de' tre, che comincia

Venticattro, e poi sette in sul posciaio,
vi si nomina apertamente l' Ufizio di *Biccherna*, nome Tedesco, che il Tommasi vuole significar luogo, ove si conservano i Libri delle pubbliche ragioni. E nel terzo di essi, che principia:

Raccomandovi un poco il maniscalco;
vi si parla apertamente del *Piano de' Mantellini*, che è un luogo in Siena, il qual trasse questo nome da una sacra Immagine, a cui già si appendevano, secondo il Tommasi, de' Mantellini. E tengo ancor io esser questo, quantunque più, e più edizioni leggano il *Piano de' Martellini*, per errore.

Il secondo Sonetto, che è il riportato di sopra, e sul quale si fa osservazione, nomina assolutamente *Borgofranco*, contrada di Siena nel terzo di Camollia, e che spiega un' Insegna bianca, e nera, quali sono le divise della Città di Siena, additate forse quì per lo primo verso *Frati Agostini*. Nomina altresì apertamente la *Tressa*, fucicello in Valdorcìa, che dà nome al luogo. La Pieve di S. Angelo di Tressa io la veggio menzionata in un Breve del 1189. di Clemente III. e dipoi dal Gigli nel suo Diario Senese sotto i 29. di Giugno. Veggio nominata dal Landucci nella
Sel.

Selva Lecchetana Cap. I. la Madonna di Treffa. .
 Nomina finalmente la Treffa per quello, che ora
 mi ricorda, Bastiano Sanleolini *Cosmianarum actio-*
num Lib. II. a car. 13. e 14.

Il Burchiello appunto l' anno 1415. era nel
 fiore del suo bizzarro comporre, come dalle noti-
 zie, che si hanno di lui appare chiaramente.

Così aveva io solamente scritto sopra il Sigil-
 lo di Pian Castagnaio, quando mi pervennero due
 lettere, al Sig. Marchese Andrea del Monte, Ca-
 valiere amantissimo, e fautore delle belle Arti, in
 risposta ad un' istanza, che da me si partiva per
 aver notizie più abbondevoli di Pian Castagnaio.
 Elle sono del Sig. Commissario Paolozzi, persona
 studiosa, come dalle medesime lettere si scorge,
 onde io ad oggetto di illustrare sempre più il Si-
 gillo le riporto.

„ Eccellenza Padrone.

„ Mi credeva di poter trovare qualche noti-
 „ zia per illustrazione del nostro Sigillo nell' Ar-
 „ chivio del Convento di S. Bartolommeo de' PP.
 „ Minori Conventuali di questo luogo, colla con-
 „ siderazione, che gli Archivj delle Comunità Re-
 „ ligiose sono stati sempremai con gelosia custoditi,
 „ e meno sottoposti ne' tempi andati agli incendi,
 „ ed incursioni delle guerre; o almeno qualche
 „ lume sulla storia di detto luogo, come che il
 „ loro Convento è d' antica fondazione; ma sono
 „ stato deruso nel mio pensiero, atteso che vi
 „ hanno detti Religiosi poche cartapecore, e ma-
 „ noscritti. Solamente ho ritrovato certa Storieta
 „ della fondazione del medesimo, di carat-
 „ tere ai nostri tempi vicino, e che non passa
 „ l' anno 1669. messa insieme, credo io, da
 „ qualche Frate per informazione del Padre loro

„ Ge-

„ Generale, che si vede dalla medesima ricercare
 „ notizie del detto Convento, quale perchè si dice
 „ concesso a San Francesco medesimo, non sarà
 „ discaro riferirla.

„ Si dice adunque, che abitarono detti Frati
 „ in tempo antico un Conventino, e Chiesa deno-
 „ minato adesso il Luogo vecchio, lontano due
 „ miglia in circa dal nuovo Convento, che pre-
 „ sentemente possiedono, luogo molto noto al-
 „ l' Eccellenza Vostra. Quando questo Luogo vec-
 „ chio fosse edificato non si sa, perchè sebbene
 „ appare in una lettera patente in cartapeccora,
 „ che Messer Gualcherino Vescovo di Sovana rac-
 „ comandasse la fabbrica di detta Chiesa, che face-
 „ vano i Frati Minori, e dopo essere stata la
 „ medesima edificata, la consagrasse in onor di Dio,
 „ di S. Bartolommeo, e di tutta la Corte celeste,
 „ come ne costa per altra lettera patente pure in
 „ cartapeccora del suddetto Vescovo; nulladimeno
 „ però non si può sapere aggiustatamente il tem-
 „ po della fondazione, perchè nella prima lettera
 „ non vi è notato nè anno, nè mese, e nella
 „ seconda della consacrazione sono talmente con-
 „ sumati gli ultimi numeri dell' anno ivi scritto,
 „ che non si può in modo alcuno intendere. I
 „ Frati secondo la tradizione, quale hanno sentito
 „ dire da' più vecchi, stiedero in detto luogo vec-
 „ chio anni cinquanta, e dipoi vennero ad abitare
 „ dove stanno al presente, mediante l' asprezza
 „ del luogo, che era solitario, e nell' Inverno per
 „ le nevi, e lontananza dall' abitato paese si mo-
 „ rivano di fame. La prima lettera patente di d.
 „ Vescovo per l' edificazione della Chiesa principia
 „ così:

„ *Gualcherinus Dei gratia Suanensis Episco-*
 „ *pus.*

» *pus. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus &c.*
 » *Hinc est quod cum Fratres Minores spiritu, &*
 » *timore Dei repleti ad honorem Dei, & Beati Bar-*
 » *tholomei Apostoli &c.*

» La seconda della consecrazione principia:

» *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus*
 » *Sancti Amen &c. Anno Domini 1227. (così*
 » *pone la scrittura) Indictione xv. die Dominico*
 » *secundo intrante Septembris. Gualcherinus Dei*
 » *gratia Suanensis Episcopus cum consilio suorum*
 » *Canonicorum consecravit quandam Ecclesiam, quam*
 » *fabricaverunt Fratres Minores in honorem Dei,*
 » *& Sancti Bartolomei & Sancti Francisci, & to-*
 » *tius Curie Celestis &c.*

» Del nuovo Convento, e Chiesa, così si
 » parla: Che i Signori Conti di Pitigliano dona-
 » rono il territorio per la fabbricazione del me-
 » desimo; e la Chiesa loro, pure sotto l' invoca-
 » zione di S. Bartolommeo, fu principiata l' anno
 » 1278. nel dì 5. di Settembre per lettera patente
 » di Mess. David Vescovo di Sovana, che vi pose
 » la prima pietra, ed esortò la Comunità, e po-
 » polo di Piano a porgere aiuto, e contribuire ai
 » Frati per la fabbrica; qual patente principia:

» *Fr. David miseratione Divina Episcopus Suan-*
 » *ensis. Quoniam, ut ait Apostolus &c. e termina:*
 » *Datum apud Planum Castagnarium die quinta Se-*
 » *ptembris intrantis 1278. Ind. VI.*

» Fin qui lo Scrittore, e dette lettere patenti non
 » si trovano più. Il VVadingo Scrittore degli Annali
 » de' Frati Minori all' anno 1273. così dice di questa
 » nuova Chiesa: *Extractus hoc anno Conventus Plani*
 » *Castanearum in Provincia Tusciae, & Custodia*
 » *Clusina Patrum Conventualium a Comitibus, ut*
 » *ferunt, Pitiliani, quorum insignia conspiciuntur in*

» Sa-

„ Sacello maiori . Ecclesie recentioris . Iactus fuit
 „ primus lapis in honorem Sanctæ Mariæ sub Ioanne
 „ XXII. per Fr. Davidem Episcopum Suanæ ; e
 „ così parla il Toffign. al lib. I. dell' Istorie della
 „ Serafica Relig. pag. 265.

„ Che la prima Storiotta del luogo vecchio sia
 „ vera , lo credo ancor io , perchè appunto se
 „ elleno sono vere le lettere patenti sopraccitate di
 „ Gualcherino Vescovo di Sovana , questi visse in
 „ detto tempo ; che si suppone la consecrazione della
 „ Chiesa dall' anno 1221. che fu creato Vescovo ,
 „ all' anno 1254. che morì secondo il catalogo ,
 „ che de' Vescovi di Sovana fa il Pac e Ugurgieri
 „ nelle Pomp. Senes. tom. 2. tit. 8. fol. mihi 216.
 „ ed ha del verisimile , che detto luogo fosse con-
 „ cesso a S. Francesco , o almeno in vita sua a'
 „ suoi Frati Minori , perchè nella seconda , patente
 „ lettera si fa memoria di S. Francesco medesimo ,
 „ che nella prima , per la fabricazione non si no-
 „ mina , e si dice solamente : *quod cum Fratres*
 „ *Minores &c.*

„ S' ingannarono però quelli , che nell' anno
 „ 1735. ristorando l' Altare , e Cappella maggiore
 „ di detta Chiesa , col supposto , che i Conti di
 „ Pitigliano citati dal VVadingo per Fondatori del
 „ Convento , e dalla predetta Storiotta , fossero
 „ della Famiglia Orsina ; vi posero sopra il fine-
 „ strone l' arme Orsina colla corona puntata , di
 „ stucco , e nella forma simile a quella di Papa-
 „ Benedetto XIII. che almeno vi avessero fatta-
 „ quella , che usavano i Conti Orsini di Pitigliano
 „ (che se ne vedono molte in Pitigliano , e diverse
 „ da quella de' Duchi di Gravina) senza corona ,
 „ ma col solo cimiero , come era uso intorno
 „ del 1278. ancora alle Famiglie più illustri , e

„ ne-

„ nobili d' Italia , sarebbe stato male minore , o
 „ avessero fatta più diligenza all' arme , che vi era
 „ fin dal tempo del VVadingo , che mi vien sup-
 „ posto essere stata nella colonna in mezzo a detto
 „ stnestrone d' antica architettura , ma non si ram-
 „ menta l' impresa della medesima ; intantochè nè
 „ gli Orsini di Pitigliano in tal tempo erano Conti
 „ di detto luogo , nè Padroni di Piano , come
 „ parla la Storia , mentre Piano era in dominio
 „ de' Conti Aldobrandeschi della linea di Sovana ,
 „ così detta a distinzione di quella di S. Fiora ,
 „ come narrerò , ed era parte dello Stato Aldo-
 „ brandesco , che viene riferito dalli Scrittori , nu-
 „ merofo di circa 72. luoghi tra Città , Terre , Ca-
 „ stelli , e Casali , o Tenute come dir vogliamo .

„ Che Piano fosse parte , e membro dello Stato
 „ Aldobrandesco della linea di Sovana , si prova con
 „ un Contratto di divisione del dì 11. Dicembre
 „ 1272. sotto il Pontificato di Gregorio X. rogato
 „ da Ser Pilistro , *alias* Spataro , Not. nel Castello
 „ di Monte Cafoli , Testimonj fra gli altri Messer
 „ Davidde Vescovo di Sovana sopraddetto , ove
 „ Ildobrandino figlio di Guilliemo , che in detta
 „ Scrittura s' intitola Conte di Sovana a parte
 „ Guelfa , ed altro Ildobrandino figlio di Bonifa-
 „ zio , che nella detta Scrittura si dinomina Conte
 „ di S. Fiora a parte Ghibellina divisero fra loro
 „ la Conte , e Stato predetto [dal che si vede ,
 „ che non osservarono più altra divisione del medesi-
 „ mo Stato dall' anno 1214. riferita dal Monaldeschi
 „ Com. Istor. lib. 6. a 40. mihi] dal qual citato Con-
 „ tratto di divisione si dice , che ad Ildobrandino fi-
 „ glio di Bonifazio toccò S. Fiora , Roccastrada ,
 „ Castiglion di Valdorcìa , Arcidosso , S. Prugnano ,
 „ Selvena , Marigliano [che suppongo voglia dire
 Tom. VIII. D „ Ma-

„ Magliano] Colucchio, Talamone, Montemera-
 „ no, Torigliano, Ischia, Rosella, l' Isola del Gi-
 „ glio, Capalbio, Serpena, Manciano, Canzano,
 „ Cana, Atriana, Stribuldone, Ansidonia, Petra,
 „ Baragnone, Scaragnano, e le ragioni sopra Gir-
 „ falco, Farnese, Ischia, sopra la Città di Castro,
 „ Morano, Sala, Petrella, lasciando per indiviso
 „ la Città di Massa, di Grosseto, e di Saturnia,
 „ e la Cava della miniera d' argento di Selvena.
 „ Parte de' quali luoghi, e paesi toccati al detto
 „ Ildobrandino di Bonifazio Aldobrandeschi Conte
 „ di S. Fiora dopo cento cinquanta sett' anni la
 „ ottenne per eredità Cecilia [1] ultima discen-
 „ dente di questa linea, figlia d' un Conte Guido
 „ Aldobrandeschi, e maritandosi a Bosio figlio pri-
 „ mogenito, legittimo, e naturale di Sforza da
 „ Cotignola, pervenne in dominio degli Sforza, o
 „ Sforzeschi Conti di S. Fiora.

„ Ad Ildobrandino di Guilielmo in virtù della
 „ predetta divisione toccò Sovana, Pitigliano, So-
 „ rano, Vitozza, Orbetello, Marigliano, Piano
 „ Castagnaio, Aspracolo [2] Buceno, Castel Marino,
 „ Peretola, Castel del Piano, Ponticino [3] Monte-
 „ pinzuto, Castiglioncello, Svatonò, Palmulo, Ge-
 „ ne-

- 1 „ Li Statutelli in cartapeccora sulla terminazione de' confini
 „ tra S. Fiora, e Piano fatta l' anno 1621. ove si riporta il
 „ Contratto d' altra terminazione fatta l' anno 1473. dicono :
 „ *Cum fuerit assertum Sc. fuerit factum condromissum in Illustr.*
 „ *Dom. Raffaelem de Farnesi ab Illustr. Dom. Bosio Sforzia*
 „ *h. m. ac ab Dom. Comite Guidone eius filio ex Comitissa Ceci-*
 „ *lia de S. Flora Sc. ut apparet in libro d. Statuelli d. Ter-*
 „ *ra a 21. usq. 29. Sc.*
- 2 „ Vedi la cartapeccora della fondazione del Convento, che
 „ dice Aspretulo, e così deve dire, che è luogo vicino a
 „ Piano, e Buceno sarà stta una Tenuta, che in oggi è
 „ podere del Sig. Marchese.
- 3 „ Vuol dire Potentino, Tenuta del Sig. Marchese.

„ nella, Monteano, Montepifcale, Argentaro, Mu-
 „ cario, Nicofte, Capita, Montauto, Scanzano,
 „ Petreto, Saffoforte, e le ragioni, che avevano
 „ fopra la Rocca Albegna, Calagiano, Tattorano,
 „ Cagnano, Saffetta, Pietra roffa, Montalto, Mon-
 „ tepulciano, e Torniella, e le ragioni, che pre-
 „ tendevano fopra le Terre, che poffedevano i
 „ figli di Raniero Lottieri di Montorio: qual parte
 „ pafsò in Margherita unica figlia del detto Conte,
 „ ed ultima decendente di detta linea.

„ Il predetto Ildobrandino morì nel mese di
 „ Maggio 1284. in Sovana, avendo prima nel Caf-
 „ fero [1] di detta Città alli 6. dello fteffo mese,
 „ ed anno fatto teftamento; nel quale dopo aver
 „ lafciato un Legato di notabil fomma di denaro a
 „ quafi tutte le Chiefe de' Frati Minori della
 „ Provincia di Toscana, ordinò, che il fuo corpo
 „ foſſe portato, e ſepolto nella Chiefa di S. Fran-
 „ ceſco d' Orvieto nella Cappella da lui fabbricata,
 „ ed iſtituì erede univerſale la fopraddetta Mar-
 „ gherita ſua figliuola, ed il ventre pregnante
 „ della ſua moglie per egual porzione con lei, ſe
 „ foſſe femina, ſe maſchio, uno, o più, quelli foſ-
 „ ſero eredi. Eſecutori Teſtamentarj laſciò Mar-
 „ tino IV. Pontefice Romano, Giordano del titolo
 „ di S. Eufachio Cardinale Orſini, Benedetto di
 „ S. Niccola in carcere Tulliano Cardinale Gaetano
 „ (che fu poi Bonifacio VIII.) Fra Paolo Vefcovo
 „ di Tripoli, Marco Vefcovo di Sovana, e Meffer
 „ Ermanno (de' Monaldeschi) d' Orvieto.

„ Se la fopraddetta ſua Moglie, che fu Fran-
 „ ceſca ſorella d' un Conte Ranieri d' Ugolino di
 „ Baſchio, partoriſſe maſchio, o femmina, non fi

D 2

„ fa,

1 „ Coſì le noſtre Scritture, e Scrittori Senefi chiamano il
 „ Fortilizio, che era ne' luoghi, e Terre.

„ fa; si fa bene però, che la Contessa Marghe-
 „ rita suddetta vivente suo Padre fu maritata a
 „ Guido Conte di Monteforte nobilissimo Cavalier
 „ Francese figlio di quel Conte Simone [1] al
 „ quale nel Concilio Lateran. sotto Innocenzio III.
 „ l' anno 1215. fu dato il Contado di Tolosa in
 „ Francia vacante, per la privazione fattane al-
 „ l' Eretico Albigeſe.

„ Dal suddetto matrimonio della Contessa Mar-
 „ gherita col Conte Guido di Monteforte nacque
 „ ſolo una fanciulla chiamata Anaſtaſia, la quale
 „ rimafſa priva [2] del Padre, e ſotto la tutela,
 „ c

- 1 „ Boſſuet Stor. Univ. all' anno 1215. e 1217.
 2 „ Morì il Conte Guido di Monteforte in Sicilia l' anno 1288.
 „ in prigione, non ſo per qual cauſa, e fu privato degli Stati,
 „ che poſſedeva; ſe pure non foſſe per l' omicidio, che egli com-
 „ meſſe in Viterbo quando fu Vicario per il Re Carlo di Na-
 „ poli in Toſcana, nella perſona di Errigo figliuolo di Riccardo
 „ già eletto Imperatore, e Fratello d' Odoardo Re d' Inghil-
 „ terra l' anno 1270. in tempo di Sede vacante, come dice
 „ il Monaldeschi lib. 7. a 53. che poi fu ſcomunicato, e ſotto-
 „ poſta all' interdetto la Città di Sovana, dove da Margherita ſua
 „ moglie ſi era ritirato, e col Conte Aldobrandeschi ſuo Suo-
 „ cero: ſebbene foſſe in appreſſo da Martino IV. aſſoluto,
 „ e permieſſoli, che poteſſe ſtare colla moglie, come apparice
 „ per un Breve dello ſteſſo Pontef. dat. Peruſii 15. Kalend.
 „ Februarii l' anno 4. del ſuo Pontificato, che fu nel 1284.
 „ della qual cauſa della prigione, e privazione de' ſuoi Stati
 „ me ne rimetto agli Storici: ſolamente ciò avvertiſco per
 „ dubbio, e perchè vi ſono Storici, che raccontando il fatto
 „ dell' omicidio predetto, dicono, che il predetto Guido di
 „ Monteforte ſi ritirò uſcito da Viterbo in maremma nelle
 „ Terre del Conte Roſſo dell' Anguillara ſuo Suocero, mentre
 „ queſti Scrittori ſi ſono ingannati del nome, o ſoprannome
 „ di Roſſo, che aveva il Conte Ildrobandino di Guilielmo
 „ Aldobrandeschi ſuo Suocero, forſe tal nome di Roſſo di-
 „ venuto a diſtinzione di quell' altro Ildrobandino, che reggeva
 „ S. Fiora. Il Monaldeschi Com. lib. 7. a 56. riportando una
 „ Cronica latina ſpiega d. nome ivi: *Invocato . . . Comi-
 „ tis Guidonis de Monteforti, qui tunc erat in Comitatu*

„ e cura prima di Amerigo di Monteforte zio di
 „ lei, e questi morto, di Giovanni pure di Mon-
 „ teforte Conte di Squillace, e Montescaglioso,
 „ e Gran Camarlingo, e Capitano Generale del
 „ Regno di Napoli suo parente, fu maritata alli
 „ 25. di Ottobre dell' anno 1293. a Romano fi-
 „ glio di Gentile del q. Bertoldo Orsini, e detto
 „ matrimonio fu approvato da Carlo di tal nome
 „ Secondo, Re di Napoli, ed onorato colla presen-
 „ za di Carlo primogenito del detto Re, e d'altri
 „ Signori, e celebrato avanti la porta della Chiesa
 „ di S. Francesco de' Frati Minori della Terra di
 „ di Barletta, e così pervennero nella Casa Orsina
 „ della linea, che si dissero Conti di Sovana, e
 „ Palatini, e dipoi di Pitigliano per via di costei
 „ tutte le regioni del Contado Aldobrandesco, e
 „ di più il Contado di Nola, e Cicada nella Ter-
 „ ra di Lavoro, e Monteforte, e si aggiunse al-
 „ l' Arme Orsina quella della Casa di Monteforte,
 „ che era un Leon bianco in campo rosso, e quel-
 „ la degli Aldobrandeschi di Sovana, e del sud-
 „ detto Aldobrandino di Guilielmo avo materno
 „ della suddetta Anastasia, che era un Leone scort-
 „ ticato rampante in campo d' oro.

„ L' Arme poi dell' altro Ildobrandino di Bo-
 „ nifazio Conte di S. Fiora era un mezzo Leone
 „ scorticato in campo d' oro, e mezz' Aquila.

„ ros-

„ *Ildribandens, quem Comitatum adeptus fuerat per mor-*
 „ *tem Comitatus Rubei, cuius filiam habebat in uxorem Guido*
 „ *predictus &c.* con quel, che segue; ed in fatti, come dicem-
 „ mo di sopra in detto anno 1284. il Conte Ildobrandino di
 „ Guilielmo Aldobrandeschi morì, e perciò la Cronica si-
 „ ferita riman vera, e si toglie ogni dubbiezza sopra il Con-
 „ te Rosso dell' Anguillara, e costui, che avevano, a senti-
 „ mento d' alcuni, lo stesso nome, o soprannome, che fosse,
 „ di Rosso.

„ roffa nel suddetto campo , come vuole il Mo-
 „ naldefchi sopraccitato.

„ Questa è la Storia genuina del passaggio
 „ della Contea di Sovana, e Stato Aldobrandesco
 „ nella Casa Orfina, e Casa Sforza, che ho letto
 „ in certo manoscritto di Dario Stanchi fatto da
 „ lui l'anno 1611. sopra la discendenza degli Orfi-
 „ ni di Pitigliano, il quale Autore attesta aver ve-
 „ duto tutte le Scritture sopraccitate esistenti allo-
 „ ra appresso i predetti Conti nel suo originale ,
 „ avendo avuto tutto il comodo per essere de' me-
 „ desimi Procuratore.

„ Dal che può riconoscersi, ed emendare lo
 „ sbaglio, che hanno pigliato il Sanfovino al Li-
 „ bro II. della Famiglia Orfina, parlando di detto
 „ matrimonio, il Manente, e il Monaldefchi, e l'e-
 „ quivoço dell' altra Contessa Cicilia, della quale
 „ abbiamo fatta menzione, che v' è chi la chiama
 „ Crisfide, e Leonora Monaldefchi Lib. XIV. a
 „ 131.

„ Se il detto Romano di Gentile del q. Ber-
 „ toldo Orfini marito, come si è detto, d' Anastasia
 „ entrasse subito in possesso della Contea di Sovana,
 „ e Stato Aldobrandesco, attesochè dalla
 „ suddetta Scrittura di matrimonio pare, che egli
 „ stesse in Nola Contado della predetta sua mo-
 „ glie, e perchè secondo il Tommasi, Storie di Siena
 „ Lib. VII. a 128. la Contessa Margherita sua
 „ Suocera si maritasse nuovamente al Conte Gaetan-
 „ tano d' Anagni Nipote di Papa Bonifacio VIII.
 „ che il Monaldefchi citato Lib. VIII. a 64. chia-
 „ ma Gottifredo, nell' anno 1295. e nell' anno
 „ 1301. pure fu creato Conte del predetto Stato
 „ dal detto Papa un altro suo Nipote chiamato
 „ Benedetto Monaldefchi, dove sopra al detto anno,

„ non

„ non so per me affermarlo per le ridicolosità di
 „ tanti mariti, che gli Scrittori assegnano alla
 „ detta Contessa Margherita, e variazioni del detto
 „ Stato. Vero è bensì, che Gentile del q. Ber-
 „ toldo Orsini padre del suddetto Romano, secondo
 „ quello, che asserisce il mentovato manoscritto di
 „ Dario Stanchi, nell' anno detto 1301. andò con
 „ cento Cavalieri, assieme con un Orso Orsini,
 „ che forse fu suo zio, in servizio della Città di
 „ Orvieto contro il Conte di S. Fiora, che s' op-
 „ pose, al dire del Monaldeschi predetto Lib. VIII.
 „ a 65. ai disegni di Papa Bonifacio VIII. e degli
 „ Orvietani, che avevano acconsentito all' Inve-
 „ stitura del Contado di Sovana nel predetto Be-
 „ nedetto di lui Nipote; e perchè essendo della
 „ linea maschile de' Conti Aldobrandeschi, verifi-
 „ camente pretendeva a se appartenersi la me-
 „ desima Contea, andò, disse, in servizio degli Or-
 „ vietani, ed oltre agli altri luoghi della predetta
 „ Contea, fu recuperato Pian Castagnaio, che
 „ giurò fedeltà al detto Conte, e da questo fu
 „ concesso in Podesteria al detto Gentile, come
 „ membro dello Stato Aldobrandesco.

„ Piano, per quello trovo nel Monaldeschi, pare,
 „ che dal detto anno 1301. fino al 1345. o poco
 „ più, fosse sottoposto ad Orvieto, perchè nel
 „ 1308. pagava il censo solito, e tributo, Lib. VIII.
 „ a 69. *Planum Castanearum cereum libr. xxv. mar-*
 „ *cas ij. equum unum, frumenti salmas centum.*

„ Nell' anno 1317. furono ordinate in Or-
 „ vieto le battaglie, ed in Piano furono descritti,
 „ ed arrolati cento uomini, ivi a 79.

„ Nell' anno 1338. fu preso Pian Castagnaio
 „ da Corrado di Messer Ermanno Monaldeschi,
 „ ivi a 97.

„ Nel-

„ Nell' anno 1445. il detto Corrado d' Er-
 „ manno andò con sua gente a trovare il Conte
 „ Iaco, e Conte Guido di S. Fiora, e con essi si
 „ accordò, e di compagnia con cavalli, e pedoni
 „ vennero a campo a Pian Castagnaio, che era
 „ stato preso da Benedetto di Bonconte, e per lui
 „ si teneva, avendo fra essi fatto patto, piglian-
 „ dosi detto Castello, di partirlo in terzo, pre-
 „ tendendovi ognuno di esso ragione, con quanto
 „ segue il Monaldeschi Lib. XI. a 100.

„ Ed in fatti, che così fosse quanto dice il
 „ Monaldeschi, pare abbia del verisimile, perchè
 „ per le maladette fazioni, che erano non solo a
 „ quei tempi in detta Città fra' Monaldeschi stessi
 „ divisi, che ognuno voleva il governo della Cit-
 „ tà, ma altresì per la peste maligna de' Guelfi,
 „ e Ghibellini, che ancor durava nell' altre Città
 „ d' Italia, spesso spesso si variava il possesso, e
 „ dominio de' luoghi, ed ognun, che poteva più
 „ dell' altro, si faceva Tiranno, procurando dipoi
 „ colorire la usurpazione con privilegi di Papi, ed
 „ Imperatori, a tal che disse Dante (1)

„ *Or le Città d' Italia tutte piene*

„ *Son di Tiranni, ed un Marcel diventa*

„ *Ogni Villan, che patteggiando viene.*

„ Quando Piano ritornasse come membro del-
 „ la Contea, e Stato Aldobrandesco agli Orsini
 „ discendenti da Romano marito d' Anastasia, non
 „ trovo altro documento, che quello riferisce il
 „ sopraddetto Dario Stanchi, che, cioè, il Conte
 „ Niccola figliuolo di Roberto del q. Romano
 „ suddetto successe nella Contea di Nola, e dello
 „ Stato Aldobrandesco, ed ottenne dal Card. Egidio
 „ Carillo Albornoz Spagnuolo, da altri Scrittori detto

„ Al-

„ Albernatio, Legato in Toscana del Pontefice Innocenzio VI. la confermazione della suddetta Contea Aldobrandesca per se, e per gli altri suoi Orsini l' anno 1357. con obbligo di pagare il censo ad Orvieto, benchè il Monaldeschi Lib. XII. a 112. dica, che ciò successe nell' anno 1358.

„ Questo Conte Niccola, Conte di Nola, e di Pitigliano fu uomo pio, e fece molte opere di pietà, tra le quali una lo dimostra tale, la fabbrica della Chiesa maggiore d' Orbetello, sopra la porta della quale ho letto la presente Inscrizione:

HOC OPVS COMPOSITVM FVIT TEMPORE MAGNIFICI DOMINI DOM. NICOLAI DE VRSINIS NOLANI. ET PALATINI (1) COMITIS. ATQVE SOLETI. NECNON GVIDONIS. ET BERTOLDI COMMITVM NEPOTVM SVORVM VIVENTIBVS TVNC ANNO DOMINI MCCCLXXVI. INDICT. XIV.

„ Entro la detta Chiesa nel pulpito di marmo sta l' Arme Orsina col nome sopra di Niccola predetto, e sotto una campana col motto TACET.

„ In somma ritornando al nostro Convento, o quel Gentile Orsini, che sopra dicemmo Podestà di Piano, o questo Conte Niccola può essere, che fossero ristoratori, o benefattori del medesimo; tanto più che quest' ultimo può aver largito molte elemosine ai Frati predetti, come quella delle stera ottantotto grano alla misura Tom. VIII. E „ Pia-

1 „ se non dicesse forse PITILIANI.

„ Pianese per loro vitto, e vestito, mentre si trova
 „ scritto in carta nostrana in libretto in cartape-
 „ cora di molti ricordi del Convento: *Il detto*
 „ *Convento fu edificato l'anno 1278. da' Conti di*
 „ *Pitigliano, e di Nola, e diedero per vitto ai*
 „ *Frati stara ottantotto grano; ma non però può*
 „ dirsi gli Orfini di Pitigliano fondatori, come
 „ abbiamo osservato di sopra, e la Storietta pren-
 „ de sbaglio con dire, che nell' anno 1278. ebbero
 „ i Frati l' elemosina del grano: più probabile è
 „ in detto tempo del 1358. in quà. E fondatore
 „ assolutamente ripongo quel Conte Ildobrandino
 „ di Guglielmo sopra mentovato, che era attual-
 „ mente nell' anno 1278. padrone di Piano, e che
 „ fece in sua morte così bel Legato alla Religio-
 „ ne de' Minori, ed ancora per insinuazione di
 „ Fra Davidde Vescovo di Sovana, lo che dimo-
 „ stra chiaramente, che così fosse, per avere egli
 „ posto per la fabbrica della Chiesa la prima
 „ pietra ancor vivente il detto Conte Ildobran-
 „ dino, e l' essersi ritrovato presente al Testa-
 „ mento.

„ Che Piano passasse in dominio de' Senesi
 „ l'anno 1416. è chiarissimo, e mi riporto allo
 „ scrittele, poichè vi sono le Capitolazioni, e
 „ gli Statuti latini ne parlano a sufficienza. Che
 „ fosse poi tolto ai Conti Orfini di Pitigliano, non
 „ ho Scrittore tra mano che lo dica, solamente può
 „ ricavarfene qualche fumo dall' osservare, che
 „ Bertoldo di Aldobrandino di Guidone, altro figlio
 „ di Romano, e d' Anastasia, ebbe lunga, e fa-
 „ stidiosa guerra co' Senesi, ed in particolare nel-
 „ l' anno 1416. detto, nella quale fu Generale della
 „ Repubblica Senese Messer Ranuccio di Pietro Far-
 „ nese, ed in essa perdette i Castelli delle Roc-
 „ „ chet-

„ chette , Capalbio , Nicofte , e Manciano , e nel-
 „ l'anno fequente 1417. fu in pericolo di perdere
 „ ancora Pitigliano, che per la brava difefa lasciando
 „ i Senefi l' affedio andarono a Sorano, nel qual
 „ luogo era Guido uno de' figliuoli di Bertoldo,
 „ il quale mentre il Farnefe Generale fi poneva
 „ in ordine per dargli l' affalto, li fece intendere la
 „ capitolazione della refa , ed alli 31. d' Agofto
 „ anno detto pattui col fudd. Ranuccio tra le altre
 „ convenzioni , che effo colle Terre di Sorano, e
 „ di Selvena s' intendeffe raccomandato al Comune
 „ di Siena , e che renunziava a tutte le ragioni ,
 „ che poteffe avere *in qualsivoglia Terra, o Castello*
 „ *tenuto già dal Conte Bertoldo fuo Padre, e pof-*
 „ *feduto al prefente da' Senefi* , fuori che quelle
 „ aveffe nelle terre di Sorano, e Selvena , e che
 „ fra due giorni gli uomini di Sorano, e Selvena
 „ averebbero promeffo, che egli, e' fuoi figliuoli
 „ offerverebbero detti Capitoli, benchè dal Conte
 „ Bertoldo fuo Padre, o da Niccola, o da Gentile
 „ fuoi fratelli , o da lui medefimo foffe loro co-
 „ mandato in contrario.

„ Che dopo tolto Piano agli Orfini di Pi-
 „ tigliano, i difcendenti del detto Conte Bertoldo
 „ fi ricordaffero de' Pianefi , e forse ciò fi fa-
 „ cefse per far conofcere l' antico loro dominio
 „ in quefto luogo , apparifce chiaro , perchè il
 „ Conte Aldobrandino di Niccola del q. Bertoldo
 „ Orfini fopra mentovato, invitò alle Nozze di fuo
 „ figlio [che fuppongo foffe il Conte Niccola
 „ Terzo] la Comunità l' anno 1467. , che fi
 „ dovevano celebrare alli 18. di Gennaio . Li-
 „ bro di Monete dell' anno 1460. a 108. ivi :
 „ *Die 4. Ianuarii congregato &c. cum Comes*
 „ *Ildrobandinus de Urfinis de Pitigliano per*

„ *suas litteras requirat istam Comunitatem,*
 „ *quod sibi placeat mittere ad nuptias filii die*
 „ *18. presentis mensis &c. consultum fuit, quod si*
 „ *placeret Dominis Magnif. de Senis, Ambasciator*
 „ *emat sc. quatuor marzapan. & quatuor scatulas*
 „ *ragiere &c. che farebbe stato piccolo regalo di*
 „ *dolci.*

„ Poste le sopraddette notizie, che ho potuto
 „ ritrovare per la Storia di Piano, rilasciandone
 „ la cura di più vederne su gli Storici Senesi, che
 „ qui non ho comodo de' medesimi; e venendo
 „ al particolare del Sigillo nostro, dico, che questo
 „ fu fatto, e posto in uso da questa Comunità, e
 „ Popolo l' anno 1415. o 1416. o pochi anni dopo,
 „ alloraquando passò sotto il dominio de' Senesi, e
 „ se ne capitò la fuggezione; e sotto il governo
 „ di Ser Santi di Giovanni da Lucignano di Val di
 „ Chiane Notaio, e Cittadino Senese primo Potestà
 „ mandatogli dalla Repubblica, si formò le sue
 „ leggi statutarie, e si resse a Comune, e di tal
 „ tempo lo dimostra l' iscrizione contornata nel
 „ medesimo con latinità alquanto barbara, quale
 „ si è:

COMVNITAS PLANI CASTAGNIAI.

„ ed appunto tal secolo nella latinità fu molto
 „ scorretto, ed infelice, come lo testificano mol-
 „ te Scritture, che ho letto, e varj Scrittori ne
 „ parlano.

„ E v' aggiungo altra congettura, quale si è
 „ per la parola *Comunitas*, che in molte Scritture,
 „ che ho osservato da tre secoli a quello ante-
 „ cedenti, mai trovo usata, ma sibbene *Comune*
 „ *et homines del tal luogo*, e la trovo introdotta
 „ in detto secolo passim, benchè promiscua colla
 „ al-

„ altra parola: *Comune*, e ne ferva per esempio
 „ il Contratto della capitolazione medesima, ove
 „ in molti luoghi dice: *dicta Comunitas Plani*, ed
 „ in altro Contratto per la conferma, e limitazione
 „ della predetta Capitolazione fatto l' anno 1440.
 „ in lingua volgare si dice *la Comunità, ed uomini*
 „ *di Piano Castagnaiato siano tenuti, e debbino con-*
 „ *ferire col Magnifico Comune di Siena.*

„ Che il popolo di Piano in memoria della
 „ sua soggezione, e dipendenza a Siena apponesse
 „ nel suddetto Sigillo del Comune al suo Castagno
 „ un Leone a bocca aperta rampante sopra il me-
 „ desimo, che era, ed è l' arme del Comune di
 „ Siena stessa, come le scrissi, e qui si vede in piazza
 „ nella colonna scolpito in pietra, e nella rocca, e
 „ porta del paese unito alla balsana, è facil cosa
 „ a crederci, perchè appunto ancora per memoria
 „ della vittoria riportata da' Senesi, ne ordinò,
 „ che se ne celebrasse la festa nel dì 19. Ottobre,
 „ con legge particolare registrata agli Statuti la-
 „ tini in cartapecora alla Distinzione V. cap. 192.
 „ in tal forma: rubrica rossa: *Quod fiat solepni-*
 „ *tas quolibet anno de mense Octobris pro victoria*
 „ *Communis Senarum.*

„ *Ad laudem, & reverentiam omnipotentis Dei,*
 „ *& eius gloriose virginis Marie semper virginis,*
 „ *ordinaverunt, & statuerunt, quod quolibet anno*
 „ *de mense Octobris, videlicet die decimo nono d.*
 „ *mensis, quo magnificum Commune Senarum habuit*
 „ *dominium Terre Plani Castagnaris, ad perpetuam*
 „ *etiam rei memoriam celebretur festum S. Maximini*
 „ *Episcopi, & defensores, qui pro tempore fuerint,*
 „ *teneantur, & debeant facere celebrari in Ecclesia*
 „ *Sancte Marie de Plano solepne officium. Et pos-*
 „ *sint expendere pro dicta solepmitate fenda in ce-*

„ *ra, & rebus comestibilibus pro presbiteris florenos*
 „ *duos auri. Et Camerarius, qui pro tempore fue-*
 „ *rit, possit, & debeat solvere sine aliquo suo pre-*
 „ *iudicio, vel dapno. Et nullus possit d. die ali-*
 „ *quod laborerium facere ad penam s. x Cortonen-*
 „ *sium.*

„ La detta Festa in oggi si fa il 20. d' Ot-
 „ bre in onore di S. Massimo Martire , e Le-
 „ vita; e S. Massimino Vescovo in detto giorno
 „ del 19. al Martirologio Romano non si trova ,
 „ ma bensì pare a me al 29. Novembre, quale
 „ essendo in antico Avvocato , e Protettore di
 „ Piano, può essere sia stata trasportata la di lui
 „ solennità nel dì 19. di Ottobre, per memoria,
 „ che in quel giorno fu la vittoria , o pure sia
 „ stato sbaglio di chi vedendo S. Massimo in
 „ detto giorno 20. da questo Santo intendessero
 „ aver voluto onorare il Popolo, e farne parola.

„ E sebbene il Leone di Siena è coronato, e
 „ questo del Sigillo non già, nulladimeno mi con-
 „ fermo nella mia opinione, perchè all' intaglia-
 „ tore può essere scordato.

„ In quanto ai colori , che possono contradi-
 „ stinguere il predetto Sigillo , e che si vedono
 „ in un' Arme nella Chiesa della Pieve , che è
 „ vicina ai nostri tempi, me ne rimetto a quanto
 „ scrissi.

„ Il Sigillo , che usa la Comunità pre-
 „ sentemente è più grande dell' antico , che si
 „ per l' iscrizione latina , che vi è attorno,
 „ quanto pel disegno del Castagno , e Leone è si-
 „ mile a quello dell' arme dipinta in Chiesa , ed è
 „ modernissimo , e lo credo fatto fare dagli Autori
 „ di V. E. e dal 1601. in quà anno dell' in-
 „ feudazione del luogo.

„ Che

„ Che finalmente il predetto Sigillo , che
 „ ritiene l' E. V. e del quale finora abbiamo
 „ parlato , sia quello stesso , che ha ufato in tempo
 „ antico questa Comunità , se ne ha chiara riprova
 „ dall' osservare , che si ritrova scolpito nella cam-
 „ pana di questo Palazzo di Giustizia dell' istessa
 „ circonferenza , medesime lettere , e figura stessa
 „ del Leone , e Castagno , e similissimo a quello
 „ mandatomi , e credo , che il manifattore del-
 „ la Campana lo ritraesse dal Sigillo medesimo ,
 „ che riteneva allora la Comunità l' anno 1509.
 „ con questa iscrizione , che non ho potuto leg-
 „ gere intieramente senza pericolo di cadere .

* CONSILIVM. CAVSARVM. TEM-
 PORA. DIC. OFFICIVM. POPVLVS. IVS-
 SIT GORVS DE CLANCIANO. ME-
 FEGIT. ANNO. DOMINI. MCCCCVIII.

„ Queste sono le notizie , che ho potuto tro-
 „ vare , e resto con umilissima reverenza ec.

„ Eccellenza Padrone .

„ Dopo aver ragionato a sufficienza sulla fon-
 „ dazione del nuovo Convento de' Padri Minori
 „ di Piano , e portato varie congetture per fer-
 „ mare , che i Conti Aldrobandeschi di Sovana
 „ furono i fondatori , ed in particolare quel Con-
 „ te Ildrobandino di Guglielmo , ho ritrovato fi-
 „ nalmente in certa cassetta del predetto Con-
 „ vento le citate cartapecore , e particola del
 „ Testamento citato da Dario Stanchi , e fatto dal
 „ detto Conte , che pone in sicuro la mia propo-
 „ sizione , e si viene illustrando , e spiegando il
 „ VVa-

„ VVadingo, che dice Conti di Pitigliano , che ,
 „ replico, in detto tempo non erano così chiama-
 „ ti, ma si bene di Sovana, che era capo dello
 „ Stato Aldrobandesco .

„ Le citate cartapecore sono le seguenti da-
 „ me trascritte nella stessa maniera , che le ho
 „ lette a parola per parola , solamente ho pun-
 „ teggiato, dove non ho potuto rilevare cosa dica-
 „ per essere la scrittura o molto stinta , o corro-
 „ sa, e strappata: quali cartapecore per essere
 „ inedite, ed illustrano molto la Storia di questo
 „ paese, e le Croniche de' Frati Minori, non ne
 „ sia discaro riportarle .

„ Fabrica del primo Conventino, e Chiesa
 „ de' Frati Minori in Piano, detta adesso il Luogo
 „ vecchio .

„ Prima cartapecora

„ G. (cioè Gualcherinus) *Dei gratia Suan-*
 „ *ensis Episcopus . Universis Christi fidelibus tam*
 „ *clericis , quam laycis per Suanensem Dioecesim con-*
 „ *stitutis ad quos litere iste pervenerint salutem ,*
 „ *& benedictionem . Quoniam, ut ait Apostolus, omnes*
 „ *stabimus ante tribunal Christi recepturi pro ut in*
 „ *corpore gessimus, sive bonum, sive malum, oportet*
 „ *nos diem messonis extreme bonis operibus preve-*
 „ *nire, ac eternorum intuitu seminare dum vivimus*
 „ *in terris, quod reddente Domino cum multiplicato*
 „ *fructu recolligere debeamus in celis, firmam spem,*
 „ *fiduciamque tenentes quoniam qui parce seminat,*
 „ *parce & metet, & qui seminat in benedictionibus,*
 „ *de benedictione & metet vitam eternam . Hinc*
 „ *est quod cum Fratres Minores spiritu, & timore*
 „ *Dei repleti ad honorem Dei , & beati Bartholo-*
 „ *mei Apostoli ad agendam penitentiam intra Pla-*
 „ *num Castagnarium, & Aspritulum in loco, qui*
 „ *dici-*

„ dicitur Petra longa iam disposuerint Ecclesiam fa-
 „ bricare, in qua condecenter valeant pro se, & aliis
 „ Redemptoris veniam implorare, & cum sint vere
 „ pauperes, & rebus & spiritu ad dictum opus pera-
 „ gendum non obtinent facultatem, uniuersitatem ve-
 „ stram rogamus, monemus, & in Domino obse-
 „ cramus, quatenus ad dictam Ecclesiam construen-
 „ dam, & ad destructionem inferni operam beneuolam
 „ conferatis, ut per hec, & alia bona, que Deo inspiran-
 „ te feceritis, ad eterna possitis gaudia peruenire.
 „ S. Nos uero confisi de uenia Salvatoris, &
 „ auctoritate Beati Petri Apostoli nostri patroni sub-
 „ fulti, omnibus, qui adiutorium, & operam dederint
 „ Ecclesie memorate XL. dies criminalium de imman-
 „ eta sibi penitentia in Domino misericorditer re-
 „ laxamus.

„ Secunda cartapecora

„ * In nomine Patris & Filii, & Spiritus
 „ Sancti Amen. Anno Domini Millesimo Du
 „ VII. Ind. XV. die Dominico secundo intrantis Se-
 „ ptembris. Gualcherinus Dei gratia Soanensis Epi-
 „ scopus cum consilio suorum Canoniconum consecra-
 „ uit quandam Ecclesiam, quam fabricauerunt Fra-
 „ tres Minores, ad onorem Dei, & Sancti Bartolo-
 „ mei, & Sancti Francisci, & totius Curie cele-
 „ stis in loco, qui dicitur Riparum, intra Planum
 „ Castagnarium, & Aspretulum manente in Monte
 „ Miao: quoniam, ait Dominus in Evangelio, estote
 „ misericordes, sicut & pater uester celestis mis. et
 „ in hac sperare, quapropter in dicta sa-
 „ cra omnibus uenientibus, siue hominibus, siue
 „ mulieribus, ex parte Dei Omnipotentis, et Sancto-
 „ rum, et Sanctarum eius de peccatis confessis ue-
 „ niam, et indulgentiam unius anni hinc ad octauam
 „ tam presentibus quam uenturis relaxamus.
 Tom. VIII. F „ Dein-

„ Deinde per quemlibet annum XL. dies in so-
 „ lempnitate dicte sacre dimittimus. Insuper si qua
 „ persona de hoc seculo migraverit, et in hoc loco
 „ corpus suum sepeliri iusserit, cum gratia Dei con-
 „ cedimus.

„ Terza cartapeccora, per la fabbrica della
 „ nuova Chiesa, dove è al presente.

„ Frater David miseratione divina Suanensis
 „ Episcopus. Universis Christifidelibus, tam Cleri-
 „ cis, quam Laicis in Suanensi Diocesi constitutis
 „ presentes litteras inspecturis salutem in Domino
 „ sempiternam. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes sta-
 „ bimus ante tribunal Christi recepturi pro ut in
 „ corpore gessimus, siue bonum fuerit, siue malum,
 „ oportet nos diem messionis extreme misericordie
 „ operibus prevenire, ac eternorum intuitu seminar.
 „ in terris, quod reddente Domino cum multiplica-
 „ to fructu recolligere valeamus in Celis, firmam
 „ spem, fiduciamque tenentes, quod qui parce seminat,
 „ parce et metet, et qui seminat in benedictionibus
 „ de benedictionibus et metet vitam eternam. Cum
 „ igitur quedam Ecclesia Fratrum Minorum Beati
 „ Sancti Francisci apud Planum Castagnarium con-
 „ struatur de novo, et personaliter accessimus ad
 „ eandem manibus propriis edificationis lapidem ap-
 „ ponendo, nec comode perfici possit Ecclesia an-
 „ ted. sine bonorum suffragio Christianorum, univer-
 „ sitatem vestram rogamus, monemus, et orta-
 „ mur in Domino in remissionem vestrorum peccato-
 „ rum, quatenus cum fueritis requisiti ad edificatio-
 „ nem anted. Ecclesie grata suffragia erogetis, ut
 „ per hoc, et alia bona, que Domino inspirante fe-
 „ ceritis, ad eterne vite gaudia mereamini perveni-
 „ re. Nos igitur de omnipotentis Dei misericordia,
 „ et Beati Petri patroni nostri suffragiis roborati,
 „ „ omni-

„ omnibus vere penitentibus, et confessis, qui ad
 „ dictam Ecclesiam die, quo lapidem edificationi po-
 „ sumus, acceperint, quadraginta dies, et alios qua-
 „ draginta dies omnibus in operibus d. Ecclesie con-
 „ struende, qui manum porrexerint adiutricem, de
 „ iniuncta penitentia, et devote recepta eis miseri-
 „ corditer in Domino relaxamus. Datum apud Pla-
 „ num Castagnarium die V. Septembris intrantis
 „ millesimo CCLXXVIII. Ind. VI.

„ Quarta cartapeccora. Particola del Testa-
 „ mento, e si riconosce dalle cifre, ec. che
 „ vi si trovano, del Conte Ildrobandino Aldro-
 „ bandeschi mentovato ec.

„ In nomine Domini Amen. Anno eiusdem mil-
 „ lesimo ducentesimo octuagesimo quarto, Ind. duo-
 „ decima, tempore Domini Martini PP. Quarti, die
 „ sexto mensis Mai. Cum omnis de muliere natus
 „ quantacumque dignitatis luce prefulgeat, mortalitatis
 „ esse dignoscitur, pro eo quod Adam primus parens
 „ sic posteris legem indidit, quod omnes moriamur,
 „ et finis iste ultimus debitus universe carni impro-
 „ visu multotiens supervenit, et velut fur de no-
 „ cte latenter occupat dormientem. Idcirco Magni-
 „ ficus Comes Illustris Dominus Ildrobandinus Co-
 „ mes Palatinus natus quondam bone memorie Do-
 „ mini Guillelmi Comitis Palatini in vita, & sa-
 „ lute sui corporis, dum ei adest et memorie sanitas,
 „ et mentis tranquillitas, et rationis facultas . . .
 „ rationabiliter disponendi, nolens decedere intestatus,
 „ testamentum et omnium bonorum suorum dispositio-
 „ nem certam sine scriptis per nuncupationem cura-
 „ vit facere in hunc modum. In primis quidem pro
 „ anima sua, que dignior est omni corpore, reliquit,
 „ iudicavit loco Fratrum Minorum de Urbeveteri,
 „ apud quem ex devotione precipua, quam habet ad

„ *Beatum Franciscum sui corporis elegit sepulturam,*
 „ *et cetera . Item iudicavit , et reliquit loco Fra-*
 „ *trum Minorum de Plano centum quinquaginta li-*
 „ *bras usualis monete pro fabrica loci , vel pro or-*
 „ *namentis Altaris . Item reliquit , et iudicavit*
 „ *Ecclesie fundande , &c. Item reliquit , et iudica-*
 „ *vit loco Fratrum Minorum de Plano denarios*
 „ *albergationum [1] annuatim dicti Castri pro in-*
 „ *dumentis Fratrum loci eiusdem . Item iudicavit ,*
 „ *et reliquit Plebi de Pitiliano , &c. In omnibus*
 „ *autem bonis suis mobilibus , et immobili-*
 „ *bis , iuribus , et iurisdictionibus Dominam Marga-*
 „ *ritam filiam suam , et ventrem Domine Franciscie*
 „ *uxoris sue , si venerit ad lucem , et fuerit femina ,*
 „ *pro equali parte heredes instituit , et cetera .*
 „ *Et hanc esse suam ultimam voluntatem adseruit ,*
 „ *et quam valere voluit , et mandavit iure testa-*
 „ *menti , et codicillorum , et cuiuscunque alterius*
 „ *ultime voluntatis melius , et efficacius valere po-*
 „ *test . Et omnem aliam institutionem , testamentum ,*
 „ *et ultimam voluntatem suam expresse voluit esse*
 „ *cassam , et nullius valoris , et presens testa-*
 „ *mentum robur , & firmitatem perpetuo , et de cetero*
 „ *optinere , et data , et concessa mihi Pelistro Not-*
 „ *suo licentiam , et plenam potestatem dictum Testa-*
 „ *mentum , et singula ipsius scribere , et publicare ,*
 „ *cui , vel quibus ius conceberit .*

„ *Obsecat autem ipse Comes &c. (qui credo ,*
 „ *che vi nominasse gli Esecutori Testamentarij ,*
 „ *che dice Dario Stanchi) .*

„ *Actum hoc in Camera d. Domini Comitis Cassara*

„ *de*

„ 1 Nota , che vuol dire di quei danati , che si ricavavano dall'
 „ Osteria , qual voce *albergatio* ne' secoli , che vennero dipoi ,
 „ si disse *hospitium* , e percio ne Libri della Comunità *de ho-*
 „ *spitio vendendo Communis* &c.

„ de Suana coram Ranuccio (1) olim Domini Ra-
 „ nucci Peponis, Ranerio (2) ol. Domini Ugolini,
 „ Frate Tomè de Ficulle de Ordine Minorum, Frate
 „ Mattheo de Urbev. de Ordine Minorum, Do-
 „ mino Spinello, Domino Tancredo ol. Domini Ca-
 „ telli, Guilielmo, et Guemo (o Giomo) Camya-
 „ rici d. Domini Comitis ad hec testibus vocatis.
 „ Et ego Pellistrus auctoritate sacre Romane
 „ Ecclesie Not. predicti omnibus interfui, et de
 „ mandato predicti Domini mei Comitis predicta
 „ omnia fideliter scripsi, et publicavi, et signum
 „ meum adposui. Signum mei Pellistri
 „ Not. et Iudic. ord.

„ Et ego Plebanus Luti Fratris Nardi de Ur-
 „ bev. Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius, et
 „ Notarius publicus constitutus predicta omnia, et
 „ singula suprascripta, pro ut inveni in quodam pe-
 „ rio carte pecudine scripto, et publicato manu d.
 „ Pellistri Not. ita hic nil addens, minuens, vel
 „ immutans, propter quod veritatis census vitietur, fi-
 „ deliter exemplando transcripsi, et copiavi, et
 „ coram sapienti Viro Ser Dominico Ser Francisci
 „ Guidonis Boncontis Iud. ordin. auctoritate interpo-
 „ nendi decreta, et cunctos alios actus legitime
 „ exercendi sedens pro tribunali in Civitate Ur-
 „ bis veteris in banca Palatii Communis Civitatis
 „ predicta una cum discretis Viris Ser Luto Domi-
 „ ni Petri, et Ser Nicholao Bonaventure Not. qui
 „ se in testes subscribere debent, legi, et abscul-
 „ tavi. Qui Iud. ordin. visis &c. pro tribunali
 „ sedens, & abscultans, & omnibus, & singulis
 „ supradictis suam auctoritatem interposuit, &
 „ de-

25 1 Questo è della Casa Farnese.

25 2 Questo è della Casa de' Conti di Baschio suo Cognato, e
 „ Fratello di Francesca sua moglie.

„ decretavit, & . . . concessit predictum exemplum
 „ cum suo originali concordare invenit sub annis
 „ Domini millesimo trecentesimo quadragesimo septi-
 „ mo Ind. decima tempore Domini Marini PP.
 „ VI. * die vigesimo tertio Mensis Ianuarii & ad
 „ maiorem fidem habendam signum meum posui con-
 „ suetum. Signum mei Plebani Iudicis ord.
 „ & Not.

„ Notifi, che il sopraddetto Testatore, tanto egli,
 „ che suo Padre si chiamarono Conti Palatini per
 „ privilegio di diversi Imperatori, e ce ne assicu-
 „ ra Dario Stanchi sopra mentovato, che gli ha
 „ veduti, cioè un privilegio di Federigo Impera-
 „ tore detto Barbarossa *sub dat. Papie quarto*
 „ *idus Augusti 1164.* dato ad un Ildrobandino,
 „ quale si chiama con titolo di Principe; di Errigo
 „ Sesto *sub datum Hortone quinto Kal. Mai 1195.*
 „ concesso ad un altro Ildrobandino [che forse fu
 „ figlio del suddetto, o esso medesimo] ove fu
 „ chiamato Conte Palatino; di Ottone IV. al
 „ sopraddetto *dat. apud S. Miniatum in Tuscia Kal.*
 „ *Novembris 1209.* del medesimo Ottone IV. al
 „ suddetto Aldrobandino *sub datum in Castris in*
 „ *Territorio Tudertino quinto idus Octobris 1210.*
 „ di Ridolfo I. ad istanza di Carlo I. di tal nome,
 „ e X. Re di Napoli concesso al nostro Aldro-
 „ bandino Testatore per soprannome il Rosso figlio
 „ di Guilliemo *sub dat. Norimberg non. Kal.*
 „ *Septembris 1281.* quali privilegi se fossero stati
 „ copiati, e trascritti a parola nel suo Mano-
 „ scritto, sarebbero stati grand' aiuto alla Storia,
 „ ed illustrazione di detta Famiglia.

„ Che la Famiglia Orfini, quale entrò nella
 „ detta Contea, e Stato Aldobrandesco (come ho
 „ detto nella mia Informazione data all' E. V.) per

„ via

„ via del Matrimonio d' Anastasia con Romano ec.
 „ non si dinominasse ne' secoli bassi de' Conti di
 „ Pitigliano, oltre a quanto ho scritto, ritrovo in
 „ un Testamento nel detto Convento originale,
 „ di un tal Giovanni del q. Moncello da Piano,
 „ del dì 7. Luglio 1382. che esso lascia eredi
 „ universali *Magnificos Dominos Guidonem, & Bertal-*
 „ *dum Comites de Soana, D. Margaritam eius uxorem,*
 „ *& Franciscum Vannutii Nencii de Plano;* quali Conti
 „ Guidone, e Bertoldo erano della Famiglia Orsina
 „ Nipoti di quel Conte Niccola, di cui si trova
 „ l' iscrizione nella Chiesa maggiore d' Orbetello
 „ [nella quale credo, che vi sia scorrezione]
 „ e discendenti da quel Romano Orsini mari-
 „ to di Anastasia di Monteforte, e nipote
 „ del Conte Aldrobandino Aldrobandeschi nostro
 „ Testatore: in tanto che mi penso, che gli Orsini
 „ si dinominassero Conti di Pitigliano dall' anno
 „ 1410. che perdettero Sovana, e molti altri luo-
 „ ghi della detta Contea, e non rimase loro, che
 „ Pitigliano, e Sorano.

„ Colla terza cartapecora si dimostra qual
 „ fosse il Sigillo di Fr. Davidde Vescovo di Sovana,
 „ che il P. Ugurgieri, Pomp. Sen. part. 2. tit. 7. a 157.
 „ e la di lui Vita scritta dal P. Libanori lo fanno
 „ Monaco Cisterciense della famosa Badia di S. Gal-
 „ gano di Giusdino nello Stato di Siena, ed io
 „ giudicherei, che fosse d' altra Religione, che Mo-
 „ nastica anzi che no, mentre la cartapecora dice
 „ *Frater*, il Sigillo *Fratris*, in vece di *Domnus*,
 „ o *Dopnus* come si diceva in antico, titolo, che
 „ trovo usato darsi in molte Scritture ai Monaci,
 „ e pretende la Religione Monastica avere: se
 „ pure non fosse apposto da lui medesimo per
 „ umiltà, che parrebbe probabile, ma non credo,

„ atteso che le Religioni tutte stanno sempre in
„ attenzione di esporre quel titolo, che gli si deve,
„ e ciascuno privato mai pregiudica a quell' Ordine ec. E resto con amilissima reverenza.



SIGILLO IV.



* FEDE ACCATTI
FLORENTINO.

cioè

Fede Accattini Florentino.

PRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POGGIO
BALDOVINETTI.

S O M M A R I O



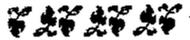
*Si dà contezza d' una Famiglia Fio-
rentina per altra incognita.*



O S S E R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O P R A I L S I G I L L O I V .



No de' più antichi Sigilli, che abbia la nostra Raccolta , si è il presente, come quello, che fu usato da persona, che viveva fino nel 1264. cioè da Fede d' Accatto , di cui si sta curiosi di chiarir bene l' Arme, od Impresa, che qui sia, che pare di un Orso, o simile animale, guastato per altro, e scalfitto nel bronzo alla guisa, che si dimostra. Nè osta a crederlo Arme il non vedersi dentro ad esso Sigillo lo Scudo come nel secolo decimoquarto costumava , poichè gli Scudi dell' Armi ne' Sigilli, per quanto fin qui ho posto mente, nel decimoterzo secolo non si facevano, almeno per lo più . Ma tornando a proposito, ecco della Famiglia di questo nostro Cittadino l' Albero , che per via di documenti ne ha fatto il Sig. Gio: Batista Dei Antiquario di Sua Altezza Reale, e Custode dell' Archivio suo Segreto .

D A A R F O L I

Franco

M. Fede Priore
di S. Lorenzo di
Firenze 1262. Accatto

& Aldobrandino vocato Nafò 1264. Prete Dato Can. di San Lor. 1263. Fede possessitore del Sigillo. 1264. e 1306. Gianni Cecco 1264.

Accattuccio 1254. 1268. Duccio 1309. Lieto Ghibellino 1302.

Nafozzo 1339. Bartolommeo 1339. Francesco 1339.

E i documenti sono questi:

Da' Libri de' Testamenti d' Or S. Michele del 1262. *In Dei nomine Amen. Die 16. Septembris. Actum Florentie in Claustro Ecclesie S. Laurentii. Dominus Fedes Prior Ecclesie S. Laurentii, consensu Canonicorum suorum locavit ad affictum Beliotto qu. Stuffaldi de Peretola Terras dicte Ecclesie &c. Testibus Presbytero Dato, & Domino Tedaldo Archidiacono Fesulano.* & Aldobrandino di Dino Protocollo nell' Archivio di S. A. R. alle Tratte a 4.

1263. 8. Maii. *Bernardus Notarius quond. Dolcetti de Leccio pro pretio librarum, & solidorum octo, quos habere apud se confessus est a Presbytero Dato*

Dato Canonico S. Laurentii promisit dare sibi hinc ad totum mensem Augusti futurum unum modium grani &c. Notaio detto a 6.

1264. 5. Decembris. Dominus Fides quond. Franci de Arfoli, ut coniuncta persona, & patruus infrascriptorum, concessit in partem divisionis Presbytero Dato, & Fedi fratribus, & filiis quond. Accatti Domum quamdam positam Florentiae in populo S. Nicolai, cui a primo via, secundo heredes, & filii Arrighi Corsetti, tertio Corfini Casciovecchi, quarto Domus infrascriptorum.

1264. 5. Decembris. Dominus Fides quond. Franci de Arfoli donavit Presbytero Dato praedicto recipienti pro Fede, Gianni, & Cecco fratribus suis, & pro Accattuccio filio Ildobrandini Notarii fratris praedictorum, medietatem pro indiviso unius Domus, & terreni, & curtis posit. in Curia Leccii, & in populo S. Mariae de Plano.

1266. Nel Libro de' danni dati dai Ghibellini ai Guelfi: Invenerunt unam Domum fuisse destruetam in populo S. Nicolai &c. cui a primo via, secundo Accatti.

1268. Accattuccius fil. Ser Nafi pop. S. Lucia de Magnolis. Libro del Chiodo.

Del 1269. incomincia all' Archivio Generale, un Protocollo in cartapecora di Ser Aldobrandino detto Naso.

Da un Libro di Conti scritto in cartapecora da Gherardino Gianni, appresso il Sig. Niccolò Gianni. 1291. Lieto di Fede Accatti di S. Niccolò a 1. Ser Naso Accatti a 1. 1309. Duccio di Ser Naso Accatti a 31.

1302. Lietus Fedi Accatti, Ghibellino, negli Spogli del Gamurr. XIV. a 162.

1306. Demmo ad Albizzino ec. popolo di S. Niccolò,

54 O S S E R V A Z I O N I
cold, este Fedi Accatti ; e poco appresso Giovanni
Accatti . Libr. d' Entrata, e Uscita d' Or. S. Mi-
chele.

1339. Nasozzus, Bartholomeus, & Franciscus
fratres, & filii quond. Duccii, S. Niccolò. Nelle
Riformag. Lib. XXII. di Capitoli.



SIGILLO V.



S. EVEHIT. AD. AETERA.
VIRTVS.



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



*Si trova per via di altro documento
il possessore del presente Sigillo.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.



Non di rado avviene, che i Sigilli non hanno il nome di quelli, a cui servono, ma in quella vece un motto. Questi difficile si rende il ritrovar di chi già fossero. Uno di essi è il Sigillo presente, che ha questa Arme con cimiero, sopra del quale è un Dottore in toga, e con lettere, che dicono intorno: *EVEHIT AD AETERA VIRTUS*. Ma la sorte ha fatto, che da una cartapecora, che tiene appresso di se il Sig. Gio: Battista Dei, altrove da noi con lode nominato, la quale si conosce essere già stata una coperta di un qualche Codice, si viene in cognizione della persona, a cui attenne detto Sigillo, poichè in detta cartapecora vi è dipinta un' Arme per appunto come questa, ed i colori sono il campo di sopra azzurro con rastrello rosso, e gigli gialli, il resto del campo verde con una fascia azzurra entrovi nel mezzo una stella bianca. I lacinj del morione sono bianchi, azzurri, e verdi, e il Dottore ha la toga di broccato rosso, e giallo, ed in testa ha un cappuccio a cercine di colore di scarlatto; le

Tom. VIII.

H

ma-

maniche però della toga hanno una certa mostra bianca, per la quale il pittore ha voluto significare il rovescio della medesima essere di vaio, come era costume. Il libro, che il Dottore tiene in mano, ha la coperta azzurra con quattro bullette gialle per parte. Sopra vi è la intitolazione di esso Codice, a cui la cartapeccora servi di coperta, ed è la seguente appunto:

„ *Liber testium ad defensam, tempore Militis,*
 „ *& generossi domini Alexandri de Doctoribus de*
 „ *Bononia dignissimi Capitanei populi Florentini pro*
 „ *Semestri 1474.*

Ora nel Codice segnato H V 1079. a 110. della Libreria Strozzi si legge tra gli altri nomi di quelli, che furono Capitani del Popolo in Firenze, il seguente, e vi è ancora dipinta l'Arme simile alla suddetta „ *D. Alexander Ioannis de Doctoribus, sive del Dottore de Bononia, Capitaneus Populi &c. pro Semestre incepto 10. Iulii 1474.*
 „ *Ind. 7.*

L'Ammirato, che di tempo in tempo registra nella sua Storia i nomi de' Potestà, e Capitani del Popolo di Firenze, di questo non ne fa menzione; laonde il presente Sigillo arricchisce in qualche parte l'Istoria.



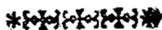
SIGILLO VI.



IO. BA. MIL. EP. MA. ADM.
HOS. S. MA. NO.

ciò

*Ioannes Baptista Milanefius Episcopus
Marforum Administrator Hospitalis
Sanctæ Mariæ Novæ.*

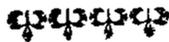


APPRESSO IL SIG. CAV. ANDREA
DA VERRAZZANO.

S O M M A R I O



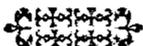
- I. *Si parla di alcuni della Famiglia de' Milanesi di Prato.*
- II. *Della persona, e delle disavventure di Monsig. Gio: Batista di questa Casa.*
- III. *Si corregge alcun errore del Sansovino.*
- IV. *Si nota alcuna cosa intorno l'Arme del Sigillo.*



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VI.



I.  Iccome altro Sigillo mi si presenta all'occhio, di Monsig. Gio: Batista Milanese Vescovo di Marsi, posseduto insieme con quello del Tomo antecedente dal Sig. Cav. Andrea da Verzazano; così mi viene in acconcio di discorrervi sopra per cavar fuori notizie pregevoli non meno di quelle, che nel Tomo suddetto diedi, capitatamente novellamente.

Seguendo adunque il medesimo ordine, dirò in prima, come tralle cartapecore di S. Maria Nuova si trova, che sotto l'anno 1363. negli 8. Novembre *Vannes Milanensis Porte Tiesi de Prato donavit Augustino olim Zei Vannis de Fighino pro D. Filippa uxore sua futura, & filia olim dicti Zei libras 20. Item nomine morgincappe 4. partem suorum bonorum. Bartolomeus Ser Lapi de Prato rog.* e che nel 1366. 4. Septemb. *Milanese olim Vannis de Prato fecit testamentum. Sepeliri voluit in Plebe S. Stefani de Prato. Reliquit D. Bilie uxori sue, & filie olim Lotti de Secciano dotes suas. Item D. Laurentie filie sue dotes. Heredes instituit Vannem filium suum, & Matheum filium dicti Van-*

his. Rog. Franciscus q. Tosinghi de Prato Notar. E che di un tal altro Branca figliuolo del già Lapo Milanese da Porta Gualdi di Prato, io trovo nell' Archivio de' Monaci di Cestello di questa Patria, mercè la diligenza di chi fa spoglio di tutte le cartapecore conteante in esso, ed è il Reverendiss. Padre Abate Davanzati da noi in ben cento luoghi encomiato, come ne' 26. di Febbraio 1345. esso Branca di Lapo concede a fritto perpetuo per se, e suoi figliuoli, e per Donna Nuta sua moglie, a Salvestro di Mighorino da Carteano del distretto di Prato, una Casa, ed altro. L' Atto è stipulato in Prato nella Pieve di S. Stefano, con quel più, di che nella cartapecora, la quale è segnata M 141.

Quanto a quel Luigi di Ricovero, del quale nel luogo sopraccitato favellammo, nella cartapecora F 44. del medesimo Archivio di Cestello trovo, che ne' 24. di Gennaio 1443. egli era morto, e che perciò Nanna vedova figliuola del già Baldo della Tosa, e moglie del fu Luigi di Ricovero Milanese da Prato, del popolo di S. Maria del Fiore di Firenze vende a Iacopo di Giovanni di Iacopo del detto popolo nove parti delle venti di una Bottega a uso di Rigattiere per indiviso con Giovanni d' Agnolo Corazzaio, posta in Firenze nel popolo di Santa Maria in Campidoglio. Rog. Ser Giovanni di Zanobi di Ser Giovanni Cini.

Di quel Baldassarre di Luigi del Milanese, di cui si fe motto nel luogo menzionato, ho trovato, che ei fu Penioniere della Repubblica Fiorentina per Drago l' anno 1441.

Precedentemente a questo tempo ci dà l' Archivio suddetto di Cestello, mediante la Cartapecora

cora M 72. come adì 25. di Maggio 1427. Simone di Pero Milanese da Prato avendo già ricevuto dal Magnifico Messer Pippo degli Scolari di Firenze Conte di Temesvar la somma di fiorini quattromila in circa, affine di potere sì egli, come Tommaso suo fratello servirsene per le loro mercanzie, con che accadendo la morte di detto Pippo, i detti fiorini dovessero restituirsi a Filippo, Giovanni, e Lorenzo fratelli del Conte Pippo medesimo, si dà che per comandamento di Sigismondo Re de' Romani col previo consenso del Conte Pippo era stata quella somma distribuita ad altre persone; laonde nel suddetto dì 25. di Maggio Simone Milanese si fa fare di essa una quietanza da' fratelli del morto. L' Atto si è stipulato nella Diocesi Strigonese in casa di Messer Bartolo da Pisa, Avvocato, Auditor Fiscale, e Consigliere di Sua Maestà, presente Buonaccorso Strozzi di Firenze, ed altri. Questi, come ognun sa, è quel Filippo degli Scolari detto Pippo Spano, figliuolo di Rinieri di Lippo, e Conte di Temesvar, e d' Ozora, al cui sepolcro in Alba Reale quando cotal Città era in mano de' Cristiani, si leggeva l' appresso Inscrizione, che come perduta io volentieri la riporto.

SEPVLCHRVM EGREGII ET MAGNIFICI
DOMINI PHILIPPI DE SCOLARIBVS DE
FLORENTIA COMITIS THEMESWARIENSIS
ET OZORAE. QVI OBIIT ANNO DOMINI
MCCCXXVI. DIE XXVII. MENSIS
DECEMBRIS.

Quindi

Quindi si scorge [per dir ciò di passaggio] come l'amicizia contratta con questi Prateni, allorchè Pippo Spano fu allevato da' genitori in una lor Villa a Tizzano presso Prato, fu da lui coltivata fino alla morte. Nella Libreria Stroziana si ha una Lettera di Sigismondo divenuto Imperatore in commendazione de' tre suddetti fratelli di Pippo Spano.

II. Passando a ragionare del nostro Prelato, convien narrare per disteso ciò, che Muzio Febonio di Marti scrive nella sua *Historia Marforum* impressa in Napoli nel 1678. non prima d' ora da me veduta. Così questo Scrittore nel Catalogo de' Vescovi di esso luogo. *Ioannes Baptista Milanefius nobilis Florentinus, electus Marforum Episcopus die XXVII. Maii MDLXII. unus ex Patribus, qui sacro Trid. Conc. interfuerunt. Per decem, & septem annos Ecclesiam gubernavit: pluribus etiam rectorus, ni fallacibus fraudibus suis familiaris, quem cum omnimoda potestate, ut nepotem suum ab infidelibus Piratis captum redimere procuraret, aliis gravibus de causis peragendis ad Urbem miserat, sedem relinquere coactus fuisset. Ille quippe Urbem adveniens, aliud in animo habens, quam sui Domini negotia perficere, maioris premii spe, vel avaritia allectus, de Episcopatu dimittendo agere cepit; eoque dimisso, alter (non expectato abdicantis assensu) eligitur, & consecratur. Quod sero credens Milanefius, serius Curiam petens, iura sua repetiturus, & eo reclamante, & obtestante perfidi procuratoris fallaciam, contra quem cum pluries frustra perorasset, suamque innocentiam, & dolosam malitiam illius aperuisset, qui pertinaciter obtestans mendacium, cum persisteret; re plene discussa, & simplicitate, artificiosa fraudis*
ver-

versutia delusa, nihilque proficiens, Florentiam regredi, tarde errorem suum cognoscens, Episcopatuque spoliatus, in propriis laribus privatam vitam est ducere coactus. Sed & alio ibi adversantis fortunæ cursu opprimitur, cumque acris cura ab unici nepotis captivitate premeretur, ex supellectilium, aliarumque rerum venditione pecuniam ex factione Piratis debitam illis misit, qua libertate dum potiretur, & postliminio ad suos regredi properaret, infelix juvenis, ut infeliciorem avunculum redderet, in ipso itinere naturalis vitæ cursum immatura morte complevit; sic Episcopatum, nepotem, & pecuniam deperdidit. Tot ærumnis oppressus, & ætatis incommodis gravatus, ad Patres applicuit. Pastor alioquin vigilans, simplex, & rectus; forsitan in suis ovibus verbo, & exemplo pascendis, nullis ex antea actis secundus. Nam post S. Concilii dissolutionem, primus omnium ex Marsorum Ecclesiæ Præsulibus, Synodum coegit, utilesque sanctiones pro moderamine, & regimine suæ Diœcesis edidit, quæ in nostris manibus conservantur.

Nell' Archivio dello Spedale di Santa Maria Nuova si legge del 1588. ne' 28. di Maggio una Bolla a favore di Messer Gio: Batista Milanese Fiorentino Vescovo di Marsi Scrittore Apostolico, eletto Rettore dello Spedale di S. Maria Nuova da Ferdinando I. de' Medici Granduca di Toscana, ad quem, una cum D. Equite Dionisio, & D. Adoardo filiis olim Adoardi de Portinariis, Patronis dicti Hospitalis, spectat nominatio, vacantis per admotiorem D. Philippi de Guillicionibus de Prato Monachi Olivetani eius ultimi Rectoris.

III. Siccome si parlò nel luogo di sopra citato dello sbaglio degli Scrittori in credere questo Gio: Batista del Milanese Vescovo di Marsico, e

non, come egli era, di Marfi nel Lazio Mediterraneo; così non è fuor di proposito il dire, qualmente all' incontro il Sanfovino fa Vescovo di Marfi quello, che fu di Marfico, cioè Marzio de' Marzi, dicendo nella sua Venezia a car. 60. che in S. Maria dell' Orto giace secondo la Iscrizione, ch' ei porta

CORPVS MARZII DE MARTIIS DE MEDICIS EPISCOPI MARSIIENSIS. EXIIT DE VENTRE MATRIS SVAE ANNO CVRRENTI MDXI DIE XXI MENSIS NOVEMBRIS HORA MEDIA CVM XXII. DERELIQVIT AVTEM ALMA AN. MDLXXIII. MENSE NOVEMBRIS DIE XI. NVNC VERO CADAVER EIVS ETIAM IN VENTRE REVERSVS HIC IACET.

Ma non è sopra di questo Vescovo l' unico errore del Sanfovino, dicendo ivi, che esso, vivendo Alessandro Primo Duca di Fiorenza, fu come Signore di essa Città, ma dopo la morte sua ridotto in una picciola Villa di Chiarignano nel Trivisano, si morì da molto meno, che uomo privato; confondendo così Marzio con Angiolo Vescovo d' Assisi, che fu Segretario di Stato d' Alessandro, e di Cosimo I. de' Medici Duchi di Firenze. Errore, che si corregge dall' Ughelli qualora ne' Vescovi di Marfico riponendo Marzio, da lui vien detto *Episcopus Marsicensis*; e che *Venetis obiit dum pro Cosmo I. apud Rempublicam Venetam Legati munere fungeretur*. Certa cosa è, che l' Ughelli durò non poca fatica a separare i Vescovi di Marfi, da quelli di Marfico, per la confusione
con

SOPRA IL SIGILLO VI. 67

con la quale erano stati collocati dagl'imperiti Scrittori, siccome esso si protesta nella Prefazione, che ei fa alla Serie de' Vescovi di Marsi.

IV. Notar si vuole finalmente, che molti degli Spedalinghi di S. Maria Nuova hanno costumato, come qui, d'inferire la Gruccia divisa dello Spedale. In simil guisa io ho veduto aver fatto alcuni Spedalinghi di S. Spirito di Roma.

